

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

43° RESOCONTO

SEDUTE DEL 7 NOVEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 9
3 ^a - Affari esteri	» 12
4 ^a - Difesa	» 14
5 ^a - Bilancio	» 19
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 32
9 ^a - Agricoltura	» 35
10 ^a - Industria	» 38
11 ^a - Lavoro	» 42
12 ^a - Igiene e sanità	» 43
Giunta per il Regolamento	» 3

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - <i>Pareri</i>	<i>Pag.</i> 45
2 ^a - Giustizia - <i>Pareri</i>	» 46
4 ^a - Difesa - <i>Pareri</i>	» 46
5 ^a - Bilancio - <i>Pareri</i>	» 46
6 ^a - Finanze e tesoro - <i>Pareri</i>	» 46
11 ^a - Lavoro - <i>Pareri</i>	» 47

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 48
------------------------	----------------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta inizia alle ore 12.

Su invito del Presidente, il senatore De Giuseppe illustra la questione relativa alla scansione temporale nella discussione del rendiconto e del bilancio di previsione dello Stato.

Udita la relazione del senatore De Giuseppe, la Giunta approva all'unanimità una proposta di modificazione dell'articolo 130 del Regolamento, intesa a consentire che l'esame del rendiconto, sia in Commissione che in Assemblea, possa precedere quello del bilancio di previsione.

L'incarico di riferire all'Assemblea è conferito al senatore De Giuseppe.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA*Intervengono i Sottosegretari di Stato all'interno Darida, e al lavoro e alla previdenza sociale, Belluscio.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314).**

(Esame).

« Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale » (104), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Pavan, precisando che il contenuto del disegno di legge n. 314, presentato dal Governo, sostanzialmente riproduce analogo provvedimento che nella precedente legislatura decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Le norme sono dirette a realizzare un rinnovamento ed un adeguamento dei mezzi, delle attrezzature, delle sedi di servizio e degli impianti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Dopo aver sottolineato l'abnegazione con cui gli appartenenti a tale categoria assolvono i compiti di istituto, il relatore osserva che le attuali dotazioni — che per buona parte hanno un periodo di servizio oscillante tra i 10 e di 30 anni — anche se non fossero tecnicamente superate, risulterebbero sempre inadeguate alle reali esigenze del servizio di soccorso, tenendo conto anche della sempre maggiore ampiezza della sfera d'intervento oggi richiesta.

Soffermatosi quindi sui criteri cui dovranno ispirarsi i piani per il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature, il senatore Pavan fa presente che un impegno costante è rivolto, dal Corpo dei vigili del fuoco, alla ricerca di perfezionamenti e di miglioramenti tecnologici, che vanno dal materiale tecnico di caricamento alla rete di telecomunicazioni. Particolarmente sentito è il problema delle sedi di servizio che ha avuto finora una trattazione incompleta anche sul piano legislativo. Il provvedimento all'esame, tra l'altro, dispone lo stanziamento di adeguati finanziamenti per realizzare un programma serio di interventi anche in questo settore. Rimane ancora aperto il problema delle officine meccaniche per la riparazione del macchinario e dei materiali in dotazione al Corpo. Le officine esistenti, pur presenti in tutte le sedi, non sono in grado di effettuare tutte le riparazioni del macchinario in dotazione per cui il Corpo deve ricorrere anche all'uso di officine esterne.

Anche il vestiario e l'equipaggiamento del personale sono scarsi e bisognevoli di rinnovo integrale.

Dopo avere dato analitica illustrazione degli articoli del disegno di legge n. 314, il relatore Pavan precisa che è prevista, nell'arco di un quinquennio, una spesa di 294.988 milioni: 43 miliardi per l'anno in corso e 63 miliardi per il 1980.

Le molteplici carenze che da lungo tempo hanno pesato sulla organizzazione e sul funzionamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, determinando spesso una gestione frammentaria, attraverso il notevole impegno finanziario del provvedimento quindi potranno essere risolte assicurando così un vero salto di qualità nelle prestazioni che il Corpo è chiamato ad offrire al paese. Il provvedimento n. 314, conclude il senatore Pavan merita dunque di essere accolto.

Per quanto concerne la proposta di legge n. 104, presentata dal senatore Vignola, osserva che la parte riguardante il potenzia-

mento e l'ammodernamento delle attrezzature degli impianti è da considerare assorbita dal provvedimento di iniziativa governativa. Tra l'altro non appare opportuno inserire in un provvedimento legislativo la elencazione analitica e spicciola di mezzi, attrezzature e impianti da potenziare ed ammodernare, dovendosi considerare tali aspetti più propriamente regolabili attraverso atti amministrativi.

Il provvedimento può comunque restare all'ordine del giorno della Commissione in quanto, mirando a disciplinare l'organizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, potrà successivamente essere esaminato unitamente alle misure governative afferenti alla organica ristrutturazione del Corpo stesso.

Si apre la discussione.

Il senatore Branca osserva che tra i componenti della speciale Commissione istituita dall'articolo 4 del disegno di legge governativo per la formulazione dei pareri sugli schemi dei piani annuali, non dovrebbero figurare i consiglieri di Stato e della Corte dei conti, di cui alle lettere c) e d), appunto dell'articolo 4. Trattandosi di commissione amministrativa è opportuno attenersi all'indirizzo che la Commissione affari costituzionali ha sempre tenuto in materia, ritenendo più opportuno che ai magistrati vengano riservati i compiti di istituto. Il senatore Branca conclude formulando quindi alcuni rilievi sulla proposta di legge del senatore Vignola, le cui analitiche disposizioni richiederebbero un esame particolarmente approfondito e documentato da parte della Commissione.

Il sottosegretario Darida precisa che la parte del disegno di legge n. 104, presentato dal senatore Vignola e afferente all'incremento del numero dei vigili del fuoco, è tuttora oggetto di approfondimento in sede governativa. Del resto, collegato a questa materia è anche il disegno di legge governativo n. 334, sui servizi antincendi negli aeroporti.

Interviene il senatore Flamigni. Osserva anzitutto che affrontare il problema del potenziamento tecnico del Corpo dei vigili del fuoco disgiuntamente dai problemi della sua ristrutturazione — di cui soprattutto ne-

cessita il Corpo stesso — non aiuta molto a risolvere in modo organico le questioni sul tappeto. Esistono ritardi del Governo, ed al punto in cui si è giunti appare pur troppo necessario procedere al rapido accoglimento del disegno di legge n. 314. Il senatore Flamigni chiede comunque che il Governo assuma impegni precisi in ordine alla definizione del riordinamento del Corpo dei vigili del fuoco.

Dopo avere lamentato l'assenza di regolamenti attuativi sia per quanto concerne la legge sulla protezione civile nonchè quella sulla civilizzazione dei vigili del fuoco, l'oratore osserva che la allocazione delle sedi viene disposta sulla base di criteri superati che non tengono conto delle mutate condizioni del traffico. Inoltre, a suo parere, più che le grandi caserme, sarebbero utili i distaccamenti. Circa le attrezzature tecniche, non possono essere sottaciuti gli sprechi verificatisi nella commessa di forniture rivelatesi inadeguate ai bisogni, come nel caso delle cento scale per vigili che dovettero poi essere ritirate dal servizio perchè pericolanti. Pertanto, più che di organismi decisionali coordinati da prefetti, occorre responsabilizzare gli organi tecnici e sentire anche le organizzazioni del personale. Anche per quanto concerne le uniformi bisogna considerare che quelle attualmente in dotazione non corrispondono alle esigenze protettive rispetto ai pericoli derivanti dal fuoco.

Le condizioni delle sedi di servizio, prosegue il senatore Flamigni, lasciano molto a desiderare sotto il profilo igienico: al riguardo esiste un documentato libro bianco che mette in luce anche altre gravi carenze nell'applicazione della legge.

Conclude quindi preannunciando la presentazione di emendamenti volti a far sì che il pubblico denaro venga speso con oculatezza.

Il senatore Jannelli osserva anzitutto che nel disegno di legge governativo non si fa riferimento ai problemi degli organici dei vigili del fuoco sicchè gli pare opportuno che il provvedimento presentato dal senatore Vignola non venga dichiarato assorbito. Dopo alcuni chiarimenti forniti al riguar-

do dal sottosegretario Darida, il senatore Jannelli afferma che non si può prescindere dalla presenza del consigliere di Stato e del consigliere della Corte dei conti nella speciale commissione istituita ai sensi dell'articolo 4 del disegno di legge governativo, alla quale si è richiamato il senatore Branca. Tale organismo infatti sottrae, per motivi di celerità, al Consiglio di Stato i prescritti pareri sui contratti di fornitura di materiale: di qui l'esigenza della presenza del magistrato amministrativo. In caso contrario si dovrebbe seguire la procedura ordinaria, con conseguente soppressione della commissione.

Replica brevemente il senatore Branca per precisare che la commissione in parola ha solo compiti di programmazione rispetto ai quali non si ravvisa alcuna competenza del Consiglio di Stato.

Secondo il senatore Vernaschi è opportuno che la proposta di legge n. 104 del senatore Vignola venga mantenuta all'ordine del giorno e che nel contempo venga rapidamente accolto il disegno di legge n. 314. L'oratore si dichiara quindi in linea di massima favorevole all'emendamento presentato dal senatore Branca, anche se le argomentazioni addotte dal senatore Jannelli meritano, a suo parere, un ulteriore approfondimento.

Il presidente Murmura, riassumendo i termini del dibattito, riscontra il favorevole orientamento della Commissione al non assorbimento del disegno di legge presentato dal senatore Vignola. Anche se sarebbe stato preferibile adottare una normativa organica in merito ai numerosi problemi del Corpo dei vigili del fuoco, occorre procedere, anche a suo parere, al rapido accoglimento del disegno di legge n. 314. Il Presidente quindi invita il rappresentante del Governo, non appena avrà acquisiti i dati necessari, a fornire gli opportuni chiarimenti sulle osservazioni emerse nel corso del dibattito ed in particolare circa i rilievi formulati dal senatore Flamigni.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo ha formulato alcune osservazioni sull'approntamento del programma delle opere da realizzare per la costruzione e la sistemazione delle sedi dei vigili del fuoco, il sottose-

gretario Darida precisa che è in corso di approntamento il regolamento di applicazione della legge sulla protezione civile. In ogni caso presso ogni prefettura esistono piani per far fronte a situazioni di emergenza. Pure in corso di definizione è il problema della adozione di una diversa divisa, per i vigili del fuoco.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 314. L'articolo 1 è accolto senza emendamenti.

Sull'articolo 2 intervengono i senatori Flamigni, Jannelli, Mancino, Vernaschi, Vittorino Colombo, il relatore Pavan ed il sottosegretario Darida. In particolare il sottosegretario Darida precisa che gli accordi sindacali in vigore prevedono che i piani annuali recanti le indicazioni dei macchinari, delle attrezzature e dell'equipaggiamento siano predisposti sentite le organizzazioni sindacali. Il senatore Flamigni, sulla base di tali dichiarazioni, rinuncia ad un emendamento che aveva presentato in tal senso. Viene quindi accolto, su proposta del relatore Pavan e dei senatori Flamigni e Maffioletti, con modificazioni suggerite dal presidente Murmura e dal senatore Castelli, un testo sostitutivo dell'intero articolo 2.

È quindi accolto l'articolo 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Al primo comma viene accolto un emendamento soppressivo proposto dal senatore Pavan, di contenuto identico ad un emendamento dei senatori Flamigni e Maffioletti.

In assenza del senatore Branca, il senatore Mancino fa proprio l'emendamento volto a sopprimere le lettere c) e d), che prevedono la presenza di un consigliere di Stato e di un consigliere della Corte dei conti in seno alla speciale commissione per la formulazione dei pareri sugli schemi dei piani annuali. Dopo interventi dei senatori Vernaschi, Mancino, Vittorino Colombo e del presidente Murmura, il senatore Jannelli annuncia che voterà contro l'emendamento: l'organismo in oggetto deve infatti considerarsi commissione speciale nel cui ambito la presenza del consigliere di Stato e del consigliere della Corte dei conti è assolutamente necessaria, tenuto conto

che, senza di ciò, tutti i contratti di forniture sui quali dovrà esprimersi la commissione dovranno poi essere esaminati per il parere dal Consiglio di Stato. Ciò comporterebbe un appesantimento procedurale che dovrebbe essere eliminato.

Interviene il senatore Bonifacio. A suo avviso la formulazione del parere da parte della commissione prevista dall'articolo 4 non sostituisce quello di competenza del Consiglio di Stato. Appare quindi incongrua la presenza del consigliere di Stato e del consigliere della Corte dei conti in quanto i due organismi risulterebbero in qualche modo coinvolti pregiudizialmente attraverso appunto la partecipazione di un loro componente in una fase dell'*iter* degli atti da vagliare. Sopprimere tale presenza diventa un mezzo per salvaguardare l'indipendenza del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Si dichiara perplesso sulla tesi esposta dal senatore Bonifacio il senatore Castelli, che pertanto si asterrà dal voto sull'emendamento.

In coerenza invece ad orientamenti già assunti nel corso della precedente legislatura, il senatore Flamigni dichiara che voterà a favore dell'emendamento che, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione: la quale, poi, accoglie l'articolo nel suo insieme, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Flamigni illustra due emendamenti aggiuntivi. Dopo interventi dei senatori Mancino, Bonifacio, Varnaschi, del presidente Murmura, del relatore Pavan e del sottosegretario Darida sulla portata dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 (competenze dello Stato in materia urbanistica), gli emendamenti vengono ritirati e l'articolo 5 è accolto nel testo proposto dal Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il relatore Pavan propone di sostituire il primo comma con un emendamento secondo il quale il programma delle opere da realizzare ai sensi del precedente articolo è stabilito dal Ministero dell'interno sulla base della proposta redatta dall'Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sentita la direzione generale della protezione civile.

Il senatore Mazza osserva che una norma siffatta sovverte l'ordine gerarchico nell'ambito della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi.

Viene quindi accolto un subemendamento del senatore Bonifacio secondo il quale il programma delle opere è stabilito dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello dell'interno, nonchè l'emendamento principale, proposto dal relatore, nel testo modificato.

Dopo che il senatore Flamigni ha ritirato un emendamento all'articolo 7, questo è accolto senza modifiche e la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito sul disegno di legge n. 314; mentre viene rinviato l'esame del disegno di legge n. 104.

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (90), d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Vitalone il quale fa presente che il disegno di legge ripropone analoga iniziativa già assunta nel corso della VII legislatura. La istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria era stata infatti oggetto di un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed accolto senza modifiche dalla 1ª Commissione del Senato in sede referente.

Dopo aver osservato che il fenomeno criminale in Calabria ha registrato una smisurata crescita, certamente collegata alle condizioni di arretratezza socio-economica della Regione, il senatore Vitalone rileva che con il provvedimento, di cui si sofferma ad illustrare gli articoli, si propone la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia calabrese, nella convinzione che una indagine penetrante potrà stanare le omertose solidarietà che avvantaggiano il fenomeno e suggerire gli acconci rimedi per debellarla.

Il sottosegretario Darida si dichiara d'accordo sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

**« Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (381), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).**

Riferisce sul provvedimento il senatore Vittorino Colombo. Data illustrazione dell'articolato e fatto presente che sia la Commissione difesa che la Commissione programmazione economica e bilancio hanno espresso parere favorevole (quest'ultima con osservazioni), propone che il provvedimento venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente Murmura dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Stefani conviene sulla necessità di estendere le stesse misure adottate in precedenti occasioni ai 200 dipendenti licenziati in conseguenza della ristrutturazione della base NATO di Napoli. Il problema che si presenta, però, è, al di là del fatto contingente, di altra natura. Non si vorrebbe cioè che, attraverso un meccanismo di assunzioni e conseguenti ristrutturazioni, si avviasse una forma anomala di immissioni nei ruoli della pubblica amministrazione. Il Governo cioè avrebbe potuto approntare misure diverse che non una semplice proroga di precedenti disposizioni, che potrebbero peraltro preludere ad ulteriori proroghe.

Conclude dichiarandosi comunque d'accordo sul provvedimento specifico in ragione della sua natura giusta ed equa.

Il senatore Branca preannuncia la propria astensione: attraverso le cosiddette ristrutturazioni non sempre, egli rileva, si è proceduto in modo ortodosso.

Il senatore Vernaschi preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, tenuti presenti i limiti del provvedimento.

Replica quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Belluscio osserva anzitutto che le ristrutturazioni nel campo del personale, operate da organismi della NATO, non consentono interventi, sulla base di accordi internazionali, dello Stato italiano. Nel caso di specie i licenziamenti sono avvenuti a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Circa i rilievi della Commissione bilancio, secondo la quale sotto il profilo tecnico-contabile il rinvio, per la copertura, al fondo di riserva per spese obbligatorie, non appare, nel caso specifico, del tutto corretto, il sottosegretario Belluscio rileva che anche in occasione della corresponsione dei miglioramenti economici agli statali si è fatto riferimento al fondo di riserva. Le spese in considerazione sono destinate al personale e, come è noto, il fondo di riserva viene principalmente attivato, qualora i capitoli specifici dovessero risultare carenti, proprio per la copertura di retribuzioni.

Vengono quindi separatamente accolti gli articoli ed il provvedimento nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione** » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri.

(Esame e rinvio).

La senatrice Tedesco riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo. Premesso che, in un raffronto con il disegno di legge n. 170 sull'adozione speciale, del quale è già iniziato l'esame, si nota il prevalere di molti elementi di convergenza, la relatrice si sofferma sui pochi punti di sostanza in cui i due articolati non concordano. D'altra parte, prevedendosi la costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei due testi, che ovviamente saranno abbinati, sarà facile in quella sede appianare molte divergenze.

Un primo punto di divergenza è costituito dalla proposta, contenuta nel disegno di legge in titolo, di riformare a fondo l'istituto della affiliazione, anzichè sopprimerlo del tutto, come avviene nel ricordato disegno di legge n. 170. La conservazione dell'istituto darebbe ai tribunali dei minori la possibilità di fare uso di un ulteriore strumento di intervento, di fronte alla grande diversificazione dei casi umani da risolvere. D'altra parte, nel disegno di legge numero 282 l'affiliazione si configura come un isti-

tuto completamente diverso rispetto ad oggi, specialmente essendone attribuita la applicazione al tribunale dei minori, per cui dovrebbe essere concepito in sostanza come un affidamento familiare, ma di portata più penetrante. Al riguardo si deve anche osservare che nell'indagine conoscitiva sono emerse in proposito opinioni difformi.

Per quanto concerne l'adozione ordinaria, che in entrambi i disegni di legge viene ridotta notevolmente nel suo ambito di applicazione, rileva che in tale riduzione si è seguito il criterio della casistica, nel disegno di legge n. 170, ed il criterio delle limitazioni nel contenuto e nei presupposti dell'istituto, nel disegno di legge n. 282: con quest'ultima soluzione l'adozione ordinaria verrebbe ad avvicinarsi notevolmente a quella speciale. Per l'adozione speciale, invece, si nota una quasi identità di vedute fra i due testi — pur nella diversità delle formulazioni — restando soltanto da risolvere la alternativa fra l'attribuire o meno la legittimazione ad adottare a coppie conviventi o anche a singoli. Sempre in tema di adozione speciale, il presupposto dello stato di abbandono risulta notevolmente ampliato in entrambi i disegni di legge: la relatrice avverte, al riguardo, che contro tale ampliamento fu dato a suo tempo, nella passata legislatura, un parere di incostituzionalità da parte della 1^a Commissione, e si pronunciarono anche in senso contrario alcuni magistrati, nel corso dell'indagine conoscitiva.

La relatrice Tedesco si sofferma quindi sulle divergenze concernenti la materia assistenziale: diversamente dal disegno di legge n. 170, il disegno di legge n. 282 contiene norme tassative e dettagliate, indirizzate agli organi degli enti pubblici locali incaricati dell'assistenza ai minori. Si presenta qui ovviamente, in alternativa, la possibilità di rinviare tale disciplina di orientamento alla riforma dell'assistenza; parrebbe tuttavia opportuno anticipare un raccordo con la futura riforma, data la specificità della

materia. La relatrice menziona infine il problema della permanenza o meno delle competenze oggi attribuite ai giudici tutelari, permanenza che è sostenuta dai presentatori del disegno di legge in titolo, in considerazione della diffusa presenza nel territorio di tale organo giudiziario, rispetto al più accentrato tribunale dei minori.

Su proposta del presidente De Carolis, si conviene di completare, nella prossima seduta, le relazioni e avviare l'esame, congiuntamente, sui tre disegni di legge nn. 2, 170 e 282, fatto salvo ovviamente il successivo inserimento all'ordine del giorno anche del disegno di legge già annunciato, di parte socialista, in materia di adozione.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame).

Il senatore Coco riferisce alla Commissione, illustrando la nuova procedura di spesa prevista agli articoli 60 e 61 per il finanziamento dell'edilizia giudiziaria e delle case mandamentali: tale procedura, anziché fare ricorso al sistema delle contribuzioni statali (per le quali d'altra parte gli stanziamenti a suo tempo stabiliti sono pressoché esauriti) fa rientrare la materia nell'ambito dei nuovi modi di spesa previsti per la finanza locale. Si deve notare con favore la innovazione costituita — all'articolo 60 — dalla possibilità di riattivare vecchi edifici dei centri storici, in alternativa alla costruzione di nuovi edifici giudiziari. Poiché, inoltre, tale nuovo modo di finanziamento consentirà più facilmente ai comuni il reperimento dei fondi, e tenuto conto degli ulteriori stanziamenti per l'edilizia carceraria previsti nell'articolo 62 (unitamente alle nuove procedure di progettazione e di appalto di cui all'articolo 63) il senatore Coco propone che la Commissione si esprima favorevolmente sul disegno di legge, pur avanzando una seria richiesta di un maggiore

impegno finanziario dello Stato nei settori di spesa che interessano la giustizia.

Si apre la discussione generale. Il senatore Filetti si esprime favorevolmente sul disegno di legge, pur sottolineando l'opportunità di continuare a fare ricorso, per l'edilizia giudiziaria, anche alla costruzione di edifici appositi, al di fuori dei centri storici. Il senatore Rosi si dichiara parimenti favorevole al disegno di legge, sottolineando tuttavia l'esiguità degli stanziamenti ulteriori di cui all'articolo 62. Il senatore Tropeano condivide tali considerazioni, osservando che la spesa per l'edilizia carceraria di cui all'articolo 62 va ripartita su un triennio, e ricordando le ingenti esigenze finanziarie in materia di edilizia giudiziaria.

Il sottosegretario Gargani, preso atto dell'orientamento favorevole della Commissione sul disegno di legge, ricorda come le provvidenze finanziarie indicate negli articoli menzionati vengano ad essere suppletive rispetto agli stanziamenti già in essere in base alla vigente legislazione. A nome del Governo invita a suggerire alla Commissione di merito la sostituzione della parola « visto » (del Ministero di grazia e giustizia) con la parola « approvazione », al secondo comma dell'articolo 60 e al secondo comma dell'articolo 61, per conferire al Ministero un potere discrezionale di valutazione, al di là della mera legittimità, trattandosi di edifici che devono avere caratteristiche ben precise, imprescindibili. Il senatore Filetti riterrebbe opportuna tale valutazione di merito soltanto per quanto concerne le costruzioni carcerarie, ma non quindi per gli edifici giudiziari. Il senatore Tropeano non condivide la proposta del Governo, in quanto il controllo in questione interverrebbe tardivamente, pregiudicando opere giunte già alla fase del progetto esecutivo; inoltre, la competenza tecnica in tale materia spetterebbe semmai al Ministero dei lavori pubblici. Il relatore Coco condivide il punto di vista del Governo, nell'intesa che l'approvazione debba però essere sottoposta ad un termine, sia pure solo ordinatorio. Si dà mandato infine al relatore di esprimere un parere favorevole, nel quale si suggerisca la

modifica proposta dal Governo, con la modalità indicata dal relatore stesso.

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa del senatore Chielli ed altri.

(Parere alla 9^a Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Rosi dà lettura dello schema di parere da lui predisposto per la Commissione di merito, secondo le intese raggiunte nella seduta del 24 ottobre. Tale schema di parere, riguardante unitariamente i due disegni di legge nn. 17 e 60 (data la sostanziale uguaglianza dei due articolati), riprende essenzialmente, tranne che per qualche articolo dei due disegni di legge, i punti di vista già espressi dall'estensore designato del parere nella relazione letta nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente De Carolis, premesso che per le eventuali osservazioni sullo schema di

parere che i commissari volessero proporre non si intenderebbe riaperta la discussione generale, avverte che, pur nell'urgenza di adempiere il proprio mandato nei confronti della Commissione di merito, è ancora possibile disporre di qualche giorno di riflessione, assumendo tuttavia l'impegno a concludere l'esame nella prossima seduta.

Avendo il senatore Tropeano prospettato l'eventualità di votare distintamente le singole osservazioni da unire al parere favorevole, il Presidente avverte che in caso di necessità si potrebbe effettivamente ricorrere alla votazione per parti separate, nell'intesa che ogni osservazione non condivisa dalla Commissione verrebbe riportata nel parere, come punto di vista dell'estensore o di singoli commissari.

La Commissione condivide le proposte del Presidente. Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baslini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978** » (312).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale evidenzia, innanzitutto, che ci si trova di fronte al terzo Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro di perfezionamento di Torino e che, in precedenza, a partire dal 1964, erano stati accordati due contributi dei quali il primo decennale e il secondo quinquennale. In vista della scadenza del secondo Accordo prevista per il 31 dicembre di quest'anno si è, pertanto, proceduto alla stipula di uno nuovo, di durata quinquennale, in base al quale il Governo italiano parteciperà con un contributo di 16 miliardi, erogabili in dieci rate, alle spese generali del Centro in questione. È stata mantenuta la clausola per la quale le rate saranno versate semestralmente con la condizione che la seconda *tranche* sarà erogata solo dietro dimostrazione da parte del Centro di aver introitato, nell'anno precedente, finanziamenti di altra provenienza per almeno 4 milioni 800 mila dollari USA.

Il relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che, come per l'Accordo ancora

in vigore, continuerà a funzionare la Commissione mista del Centro istituita nel 1974 e dopo aver sottolineato che ad essa spetta, tra l'altro, il compito di predisporre il programma in base al quale vengono spesi i contributi erogati, un programma adottato d'accordo con tutti gli altri paesi e che è di per sé garanzia di qualificazione della spesa stessa, fornisce dati relativi al numero dei borsisti che finora hanno frequentato il Centro e chiede alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge di ratifica. Chiede altresì alla Commissione, stante l'urgenza del provvedimento in esame, di essere autorizzato a domandare l'inserimento nel calendario in corso dei lavori dell'Assemblea a norma dell'articolo 55 del Regolamento.

Interviene quindi il senatore Calamandrei che esprime il favore dei senatori comunisti al disegno di legge del quale si riconosce l'urgenza tanto più che il Centro di Torino rappresenta uno dei punti di riferimento dell'azione del nostro paese nel settore della cooperazione allo sviluppo.

Dopo aver chiesto al relatore maggiori chiarimenti per quanto riguarda i finanziamenti di altra provenienza che pervengono al Centro, domanda quali fra i paesi in via di sviluppo abbiano dato maggior afflusso di giovani quadri da formare, e si sofferma sul rapporto tra l'Accordo in esame e il quadro di riferimento complessivo rappresentato dalla legge n. 38 sulla cooperazione allo sviluppo, soprattutto per quanto concerne il coordinamento dei vari canali attraverso i quali l'Italia opera nel settore. Secondo il senatore Calamandrei, qualora il rappresentante del Governo non fosse in condizione di fornire oggi dati sufficientemente precisi al riguardo, occorrerebbe considerare l'opportunità che esso riferisca a questa Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 38.

Interviene il sottosegretario Baslini il quale si associa al senatore Marchetti nel chie-

dere alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge. Avverte poi che entro breve tempo il Governo potrà fornire alla Commissione maggiori chiarimenti in ordine all'utilizzo dei duecento miliardi recentemente stanziati dal Parlamento per gli aiuti allo sviluppo anche per quanto concerne il Centro di Torino per il quale si sta studiando la possibilità di aumentare i contributi destinati agli studenti provenienti da paesi in via di sviluppo.

Replica quindi il relatore Marchetti il quale fornisce al senatore Calamandrei alcuni dati circa i fondi di altra fonte che affluiscono al Centro (sono erogati, per la maggior parte, dal Piano delle Nazioni Unite per lo sviluppo) nonché sulla provenienza degli studenti che usufruiscono di borse di studio del Centro stesso. Per quanto riguarda poi il rapporto tra il provvedimento in esame e la legge n. 38, l'oratore ritiene che ci si muova pienamente nella scia dei concetti maggiormente sottolineati al momento dell'approvazione della citata legge e che il Centro rappresenti il modo giusto in cui l'Italia può operare per ciò che concerne l'aiuto allo sviluppo delle risorse umane.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Marchetti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di chiederne, altresì, l'inserimento nel calendario dei lavori.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento della partecipazione italiana alle riunioni di esperti previste a Bonn, Montreux e La Valletta dal documento conclusivo in data 8 marzo 1978 della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE)** » (267).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti. Con il disegno di legge si autorizza la partecipazione italiana alle tre riunioni di esperti deliberata dalla Conferenza di Belgrado e convocate rispettivamente a Bonn, Montreux e La Valletta, riunioni fatte in preparazione della Conferenza che si ter-

rà a Madrid nel 1980 e si stanziavano i fondi destinati a coprire le spese che ne derivano.

Il relatore raccomanda il disegno di legge all'approvazione della Commissione non tanto per il suo specifico contenuto — dal momento che le tre riunioni sono già avvenute — quanto per l'importanza che esso riveste in vista della futura Conferenza di Madrid: a questo riguardo sarebbe opportuno che il Governo informasse la Commissione circa l'atteggiamento che la nostra delegazione dovrà tenere in quella sede.

Interviene il senatore Procacci per associarsi alle conclusioni del relatore e all'invito rivolto al Governo affinché la Commissione sia informata circa il lavoro che la nostra diplomazia sta svolgendo in preparazione della Conferenza di Madrid.

Il sottosegretario Baslini, dopo aver ricordato che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame sono destinati a coprire anche le spese concernenti la nostra partecipazione alla Conferenza del 1980, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge esprime la disponibilità del Governo a fornire alla Commissione maggiori informazioni circa i tre incontri preparatori che si sono già tenuti.

Senza discussione la Commissione approva quindi gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso nel testo presentato dal Governo.

« **Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)** » (271).

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Baslini chiede un rinvio a breve scadenza della discussione del disegno di legge facendo presente che il Ministero degli affari esteri ha chiesto al CIPES un aumento del contributo da imputare a carico dei duecento miliardi aggiuntivi destinati agli aiuti allo sviluppo.

Si associa il relatore Marchetti, la Commissione concorda e la discussione del disegno di legge è rinviata.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4*)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Del Rio.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma rende noto il programma della visita che alcuni membri della Commissione effettueranno domani presso l'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle accademie e sulle scuole militari. Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame).

Dopo che il presidente Schietroma ha richiamato l'urgenza del provvedimento, prende la parola il senatore Pastorino, designato estensore del parere, il quale fa presente come con la legge finanziaria, introdotta nel sistema di bilancio già per l'anno 1979, si tenda a garantire la coerenza delle decisioni in materia di spesa con gli indirizzi di politica economica e come questa nuova impostazione appaia in sintonia con la programmazione delle spese di bilancio militare. Nel quadro dell'allineamento delle autorizzazioni di spesa alle esigenze della programmazione, le risorse attribuite alla Difesa, in particolare nel settore dell'ammodernamento, si inseriscono in tale azione di program-

mazione secondo gli impegni di difesa comune che legano l'Italia all'Alleanza atlantica.

Il senatore Pastorino si sofferma quindi sulla posta più importante interessante la Difesa, cioè quella relativa alle leggi promozionali che contribuiscono ad assicurare alle Forze armate italiane un livello minimo di efficienza e credibilità, ed accenna anche alle finalità delle altre poste di bilancio. Ricorda infine che la Difesa risulta interessata agli importi della tabella B, che precostituiscono i fondi per i provvedimenti legislativi che verranno esaminati nel 1980.

Conclude auspicando l'emissione di un parere favorevole, per quanto di competenza della Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Margotto, il quale esprime preoccupazione per il fatto che la discussione avvenga separatamente da quella del bilancio preventivo, mentre la contestualità del dibattito sarebbe stata opportuna per la predisposizione delle eventuali modifiche al bilancio. Risulta inoltre, a suo avviso, anche impossibile svolgere un esame adeguato del disegno di legge, in quanto la Commissione non è in possesso di tutta la documentazione necessaria, in particolare non essendo ancora stampata la relazione previsionale e programmatica che è indispensabile per le scelte di investimento.

Per quanto riguarda poi il merito, il provvedimento appare — egli afferma — l'espressione politica di un Governo che vive alla giornata e che non fronteggia con una adeguata politica di programmazione e di investimenti l'inflazione galoppante.

Ribadito il giudizio complessivo di inadeguatezza e il fatto che è difficile prospettare dei suggerimenti senza poter entrare nel merito del bilancio, propone un rinvio dell'esame per l'acquisizione di quella documentazione che consenta una riflessione approfondita in materia.

Il presidente Schietroma dà al riguardo lettura della lettera inviatagli il 5 novembre dal Presidente del Senato, con cui si rappresentava l'esigenza di un sollecito esame della legge finanziaria, soprattutto al fine di consentirne l'approvazione entro il 31 dicembre: approvazione che appare indispensabile — in considerazione del legame con il bilancio di previsione — nell'eventualità del ricorso all'esercizio provvisorio. Lo esame in Commissione della legge finanziaria non contrasta d'altronde con la filosofia della nuova legge di contabilità che considera unitariamente la legge finanziaria e il bilancio, potendo la Commissione anche valutare le incidenze sul bilancio del disegno di legge n. 292.

Affermata pertanto l'opportunità di procedere sollecitamente nell'esame del provvedimento, sia per considerazioni di metodo legate alla programmazione dei lavori del Senato che per esigenze di merito legislativo (e d'altronde l'articolazione delle fasi di approvazione di tali atti di indirizzo economico può consentire un maggiore approfondimento della materia), il Presidente prospetta eventualmente la possibilità di un semplice rinvio al pomeriggio.

Il sottosegretario Del Rio, pur concordando sul fatto che l'esame della legge finanziaria sarebbe stato più proficuo se fondato anche sulla relazione previsionale e programmatica, si esprime in senso contrario alla proposta di rinvio, facendo presente che le difficoltà prospettate dal senatore Margotto si superano se si considera che, in ordine alle leggi pluriennali di cui alla tabella A, gli stanziamenti sono già fissati, mentre, per quanto riguarda la tabella B relativa al fondo globale per la parte corrente, l'esame dei singoli provvedimenti consentirà l'approfondimento delle relative previsioni di spesa.

Il senatore Margotto non insiste sulla proposta di rinvio, pur esprimendo preoccupazioni per la mancanza di adeguata documentazione e manifestando l'auspicio che la Presidenza del Senato intervenga per sopperire nel futuro alle attuali carenze.

Il senatore Signori è favorevole alla prosecuzione dell'esame, e coglie l'occasione per riproporre il problema — che i socialisti

desidererebbero in tempi brevi risolvere — della composizione degli uffici di Presidenza delle Commissioni che si trascina da parecchio tempo. Sul punto dà ampie assicurazioni il presidente Schietroma.

Il senatore Pasti, concordato con le osservazioni del sottosegretario Del Rio di replica ai rilievi del senatore Margotto, afferma l'opportunità di procedere nell'esame del disegno di legge — anche perchè non si può fermare la macchina dello Stato —, pur condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Margotto e lamentando che la Commissione sia stata posta davanti al fatto compiuto dell'urgenza del provvedimento da esaminare.

La Commissione conviene infine nel dare mandato al senatore Pastorino di stendere parere favorevole, per quanto di competenza, tenendo conto delle osservazioni e dei rilievi emersi nel dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra** » (254).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Amadeo, il quale ricorda come il disegno di legge, che riproduce un provvedimento già approvato dal Senato nel luglio del 1977, intenda ovviare ad alcuni inconvenienti emersi nell'applicazione della legge n. 204, in particolare in ordine alla individuazione dei sepolcreti di guerra, alla attribuzione ai comuni della manutenzione e della custodia degli stessi — norma spesso disattesa per difficoltà finanziarie degli enti locali —, alla specificazione dei compiti attribuiti al Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra. Conclude auspicando l'approvazione.

Dopo che il senatore Signori ha espresso il voto favorevole del Gruppo socialista e il sottosegretario Del Rio ha rappresentato l'assenso del Governo, la Commissione approva separatamente gli articoli del disegno di legge e infine il provvedimento nel suo complesso.

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 25, concernente il riordinamento dell'Ordine militare d'Italia » (258).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)

(Approvazione).

Riferisce il senatore De Zan. Il disegno di legge, riprodotto un provvedimento già approvato dal Senato nella passata legislatura, mira ad introdurre una modifica tecnica nella composizione del Consiglio dell'Ordine militare d'Italia, che si rende necessaria in considerazione dello scarso numero degli insigniti dell'Ordine e della tarda età della maggior parte di essi. Conclude auspicando l'approvazione.

Senza discussione la Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Norme per la composizione del collegio medicolegale del Ministero della difesa » (311).

(Rinvio della discussione).

Dopo che il presidente Schietroma ha fatto presente come la 5ª Commissione abbia rinviato l'emissione del relativo parere, la Commissione conviene nel rinviare la discussione del disegno di legge.

« Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica » (252).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore De Zan. Il disegno di legge, riprodotto un provvedimento già approvato dal Senato nella passata legislatura, tende ad abrogare la norma — contenuta nella tabella n. 3 annessa alla legge n. 1137 del 1955 — che condiziona l'avanzamento dei colonnelli del ruolo naviganti normale, del Corpo di Commissariato e del Corpo sanitario aeronautico dell'Aeronautica militare e quello dei capitani della stessa Arma, ruolo naviganti normale, al possesso del requisito del comando o di attribuzioni specifiche ai fini della promozione: tale vincolo produce infatti inconvenienti sul piano

funzionale, impedendo una sufficiente continuità di indirizzo nell'azione di comando o di direzione. Anche se il provvedimento concretizza un intervento che resta settoriale, mentre occorre un riesame globale del problema della dirigenza militare nel suo complesso (esigenza fatta presente anche nel parere della 1ª Commissione, di cui il presidente Schietroma dà lettura), questo rimane meritevole di approvazione.

Si apre la discussione.

Il senatore Pasti, pur concordando sulla opportunità di un riesame organico della materia, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se dubita che si producano con esso sostanziali modificazioni nell'attuale stato di cose.

Il senatore Tolomelli propone un rinvio della discussione che consenta una più approfondita riflessione in materia, sollecitata anche al tempo della approvazione del precedente disegno di legge. Più in generale, auspica la definizione di un metodo di lavoro che permetta ad ogni Gruppo di approfondire adeguatamente le questioni all'ordine del giorno. Dà ampie assicurazioni il Presidente.

Il senatore Signori, premesso che la materia in questione va affrontata globalmente e non con provvedimenti settoriali che si sovrappongono uno sull'altro, si dichiara non pregiudizialmente contrario alla proposta di rinvio, anche se, per la modesta portata del provvedimento e per l'avanzamento della discussione al riguardo, il testo potrebbe bene essere varato.

Il senatore Fallucchi non solleva obiezioni alla proposta di rinvio, e coglie l'occasione per invitare il Governo ad una sollecita presentazione di una iniziativa legislativa che definisca una volta per sempre e globalmente il problema degli ufficiali delle Forze armate.

Il senatore Margotto insiste per la richiesta di rinvio, tanto più l'approfondimento risultando necessario per il fatto che i mesi passano e le risposte del Governo non arrivano, mentre si continua a procedere con provvedimenti parziali. Il Gruppo comunista non potrebbe altrimenti andare al di là dell'astensione, mentre sul precedente provvedimento aveva votato a favore.

Il sottosegretario Del Rio dichiara di aderire alla proposta di rinvio qualora questa consenta quell'ulteriore riflessione sul provvedimento che possa orientare il Gruppo comunista in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo che anche il relatore De Zan e il presidente Schietroma hanno prospettato la utilità di un rinvio che eventualmente permetta di raccogliere più larghi consensi intorno al provvedimento, la Commissione conviene nel rinviare il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare** » (70), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo che il presidente Schietroma ha dato lettura del parere favorevole con osservazioni della 1^a Commissione e del parere contrario della 5^a Commissione, il sottosegretario Del Rio propone un rinvio del seguito dell'esame per approfondire la questione, anche alla luce del parere contrario del Tesoro.

Infine, sulla base di chiarimenti ulteriori forniti dal Presidente sul disegno di legge, presentato da esponenti di tutti i Gruppi, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

« **Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane** » (13), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri.

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 3 ottobre 1979)
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Pastorino, il quale sottolinea come l'iniziativa — riprodotte altra presentata dallo stesso senatore Lepre

nella passata legislatura e che mira all'esonero dal servizio militare dei giovani residenti nei comuni terremotati del Friuli alla data del 6 maggio 1976 — determinerebbe grave pregiudizio per le unità militari interessate al reclutamento regionale, con ripercussioni negative sulla efficienza delle stesse; nè effetti positivi sembrano avere prodotto le esperienze in materia di servizio civile sostitutivo fatte nel Belice e a Toscana.

Affermato che la soluzione dei problemi delle zone terremotate va ricercata in particolare con il rinvio del servizio militare per i giovani appartenenti a comuni dichiarati disastri e con la dispensa dalla ferma di coloro che ne hanno realmente bisogno, si esprime negativamente sul disegno di legge.

Il senatore Giust concorda con il relatore sulla valutazione negativa, pur convenendo con il senatore Lepre sull'opportunità di estendere agli anni successivi al 1977 l'esenzione dal servizio militare dei giovani dei comuni disastri, e in questa direzione va il disegno di legge n. 387, da lui presentato e di prossima assegnazione alla Commissione. Prospetta anche l'opportunità di prorogare fino al 1981 la possibilità per i giovani dei comuni danneggiati dalla calamità di svolgere, in alternativa al servizio militare, il servizio civile nel Corpo dei vigili del fuoco.

Il senatore Lepre mette in evidenza come la sua proposta miri in primo luogo ad esonerare dal servizio militare i giovani delle zone disastri in relazione alle esigenze di lavoro delle località colpite dal terremoto, e in secondo luogo all'istituzione di un servizio civile presso i comuni e le comunità montane, sostitutivo del servizio militare, in considerazione delle difficoltà emerse in ordine allo svolgimento del servizio civile presso i vigili del fuoco.

Conclude auspicando una più ponderata riflessione sul suo disegno di legge, per la adozione di misure che servano in concreto per la ricostruzione delle zone terremotate.

Il sottosegretario Del Rio propone un rinvio dell'esame del provvedimento, onde accertare l'effettivo impegno assunto dal Governo nella precedente legislatura circa la estensione dell'esonero agli anni successivi al 1977 e approfondire la tematica del dise-

gno di legge in abbinamento con l'iniziativa del senatore Giust, per una soluzione concordata che soddisfi le diverse esigenze.

Il senatore Giust ritiene opportuno un rinvio per una valutazione globale della materia e accenna ai diversi aspetti dello svolgimento del servizio civile sia presso i vigili del fuoco che presso i comuni nella zona danneggiata, auspicando anche l'abbinamento del proprio disegno di legge, una volta deferito alla Commissione, con quello in esame.

Il senatore Finestra, concordato sull'opportunità di un rinvio, afferma che il servizio civile svolto presso i vigili del fuoco sembra essere finalizzato ad esigenze più di pronto intervento che di ricostruzione, e ritiene la soluzione del rinvio del servizio militare migliore di quella dell'esonero.

Il senatore Corallo ritiene preferibile alla soluzione del rinvio del servizio militare, che crea solo disagio, quella dell'esonero, purché legato a criteri oggettivi riferiti al danneggiamento dei singoli comuni o a personali situazioni di disagio. Espresse quindi perplessità sulla istituzione di un servizio civile presso i comuni e sulla destinazione alle aziende dei giovani esonerati, afferma che, per risolvere

re i problemi della ricostruzione, occorre in primo luogo identificare quali categorie di lavoratori siano carenti e conseguentemente consentire a queste di proseguire il proprio lavoro. Dopo un accenno al tema degli obiettori di coscienza, chiede una breve pausa di riflessione.

Infine, dopo che il presidente Schietroma ha riassunto il quadro delle posizioni emerse, la Commissione concorda nell'aggiornare la trattazione del disegno di legge, con l'intesa che ad esso verrà abbinato il disegno di legge n. 387, di iniziativa dei senatori Giust ed altri, una volta assegnato alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, integrato, in sede consultiva, con l'esame della tabella di competenza del bilancio di previsione dello Stato per il 1980.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Ferrari e per il bilancio Abis.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****«Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per l'anno 1979» (359);****«Provvedimenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM per l'anno 1979» (360).**

(Rinvio dell'esame).

Il presidente De Vito informa la Commissione che, sulla base dei lavori dell'Ufficio di Presidenza tenuto prima della riunione della Commissione, si può prospettare l'opportunità, in relazione all'esame dei disegni di legge concernenti i fondi di dotazione dell'IRI e dell'EFIM, di ascoltare preventivamente i presidenti di tali enti in apposite sedute conoscitive; è stato inoltre richiesto che vengano messi a disposizione dei membri della Commissione i piani pluriennali di sviluppo di tali enti di gestione, approntati a norma della legge n. 675 del 1978. Il Presidente, ritenendo opportuno dare corso alla proposta procedura informativa, aveva già provveduto a prendere conoscenza dei piani in questione, fermo restando che essi non possono essere considerati assegnati alla Commissione, essendo di competenza della Commissione interparlamentare prevista dalla legge. Il presidente De Vito conclude proponendo pertanto un breve rinvio dell'esame dei disegni di legge.

Il senatore Milani dichiara che, sotto il profilo strettamente procedurale, non può

non essere sottolineata la sostanziale irregolarità che ancora una volta viene perpetrata a danno della legge n. 675, che per la terza volta viene disattesa, con l'effetto di sottrarre al Parlamento l'esame e la deliberazione dei piani pluriennali. Si tratta pertanto di una sostanziale elusione del principio fissato dalla legge di riconversione e ristrutturazione industriale di fronte al quale la valutazione tecnico-procedurale non può essere disgiunta da quella politica e che porta alla conclusione che se si vuole non applicare il disposto della legge più corretto sarebbe introdurre un'apposita norma derogatoria. Ferme restando tali considerazioni il senatore Milani precisa di rendersi conto delle ragioni di urgenza che sottostanno ai due provvedimenti e che, pertanto, è favorevole ad un esame in tempi ravvicinati, purché avvenga nel rispetto delle norme di legge.

Il senatore Ferrari Aggradi rileva il sostanziale accordo esistente nella Commissione sulle proposte formulate dal presidente circa l'audizione dei presidenti degli enti di gestione, la messa a disposizione dei Commissari dei piani pluriennali e quindi del breve rinvio determinato da tali attività. Quanto alle altre questioni sollevate dal precedente oratore, ritiene che esse, per il loro peso e la loro importanza, vadano adeguatamente considerate in sede di esame dei provvedimenti.

Il senatore Colajanni sottolinea che l'esame dei due provvedimenti non deve necessariamente procedere congiuntamente; si potrebbe, ad esempio, iniziare con l'audizione del Presidente dell'IRI e con l'esame del relativo provvedimento e solo una volta questo ultimato passare all'esame del provvedimento concernente l'EFIM. Il senatore Rosa sottolinea che, almeno quanto all'audizione del presidente, anche quella dell'EFIM potrebbe essere effettuata immediatamente.

Il presidente De Vito concludendo dichiara quindi che provvederà a convocare la Com-

missione nella prossima settimana per la audizione del Presidente dell'IRI ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, e l'esame dei disegni di legge viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Colajanni chiede di sapere quale esito abbiano avuto le richieste formulate nelle precedenti sedute circa un'audizione del Ministro dell'industria sui problemi dell'elettronica; insistendo sull'urgenza del problema, afferma sarebbe estremamente grave ogni iniziativa dilatoria del Ministro, che sottraesse al dibattito parlamentare un problema di così vitale interesse.

Dopo che il senatore Giacometti ha sottolineato che, per incarico del Ministro, sono in corso trattative tra il sottosegretario Russo ed i sindacati, il presidente De Vito informa la Commissione di avere sottoposto, anche per iscritto, al Ministro dell'industria la richiesta avanzata in Commissione. Il ministro Bisaglia, avendogli per l'appunto fatto presente delle trattative in corso, aveva risposto di non ritenere di poter utilmente intervenire in Commissione entro tempi ravvicinati.

Il senatore Colajanni afferma che le trattative sindacali e il dibattito parlamentare sono iniziative che in nessun modo possono essere ritenute alternative e ribadisce, pertanto, la propria critica al comportamento del Ministro dell'industria.

Il senatore Carollo ricorda che un intervento del Ministro sui problemi dell'elettronica può comunque essere inquadrato con l'iniziativa di ascoltare i presidenti degli enti di gestione nel corso della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura » (402).
(Discussione e approvazione).

Il senatore Petrilli, relatore alla Commissione, rileva che l'ISCO, disciplinato dalla legge n. 616 del 1959, fruisce di un contributo annuo statale di 1.200 milioni reso inadegua-

to dall'aumento continuo dei costi registrato nell'ultimo triennio. Inoltre il riconoscimento come ente di ricerca, attribuito dalla legge n. 70 del 1975, ha avuto come conseguenza, sotto il profilo amministrativo, di fare entrare l'Istituto in un meccanismo rigido di spese determinate, il cui sviluppo è deciso fuori dell'Istituto, ma poi è reso obbligatorio, per legge o per decreto. Dopo aver riepilogato le attività svolte dall'Istituto, il relatore spiega che l'aumento proposto del contributo a due miliardi annui ha lo scopo di adeguare le strutture attualmente carenti (83 dipendenti in servizio su 200 previsti) e di riconvertire il centro elettronico, adeguando inoltre le altre strutture tecniche collaterali. Si dovrebbe pertanto consentire il ripristino di una ragionevole efficienza, mantenendo l'equilibrio di bilancio nel triennio 1979-1981.

Per tale motivo il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla esposizione del relatore, la Commissione, approvati gli articoli 1 e 2 del provvedimento, approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo a carico dello Stato al Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC) » (403).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Petrilli, relatore della Commissione, illustra alla Commissione la natura e le finalità del CIRIEC, che attualmente gode di un contributo statale annuo di lire 35 milioni. Sono soci gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica, le aziende autonome dello Stato, le aziende municipalizzate, le banche pubbliche di interesse nazionale, numerose Regioni ed enti locali e circa 80 istituti universitari. Il Centro pubblica una rivista: « Economia pubblica », nonché studi e monografie, organizzando congressi e seminari. L'aumento del contributo statale, di 55 milioni annui, è finalizzato alla costituzione di un archivio dei dati anagrafici e di bilancio delle imprese pubbliche e all'archiviazione e all'elaborazione dei dati normativi relativi alle strut-

ture organizzative pubbliche. Per i motivi esposti il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Bacicchi afferma che il settore dei centri di ricerca dovrebbe essere esaminato globalmente, piuttosto che ricorrere ai singoli finanziamenti isolati. Il senatore Ripamonti ricorda che è d'uopo distinguere tra l'ISCO (ente pubblico previsto dalla legge per il raggiungimento di pubbliche finalità) e gli altri centri di ricerca; una ricognizione a proposito potrebbe essere effettuata in sede di esame del bilancio dello Stato.

Dopo che il relatore Petrilli ed il Sottosegretario Abis si sono dichiarati d'accordo con la proposta del senatore Petrilli, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (334).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Carollo, Presidente della sottocommissione per i pareri, illustra le motivazioni che hanno condotto, nella seduta di stamane, a rimettere l'emissione del parere alla Commissione plenaria. In sostanza, soprattutto da parte del senatore Bollini, sono state avanzate riserve sulla copertura per la parte di spesa che viene imputata al capitolo 2064 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti (rispettivamente per 1.500 milioni negli anni 1979 e 1980); la restante parte viene invece riferita ad appositi accantonamenti preordinati nei fondi speciali di parte corrente.

Il senatore Bollini afferma che il problema emerso è di carattere generale e attiene ai criteri che vengono seguiti nella determinazione dei fondi da iscrivere in bilancio negli ordinari capitoli di spesa. In sostanza, una corretta politica di bilancio imporrebbe che la determinazione delle competenze da iscrivere nei capitoli avvenisse sulla base di una valutazione delle occorrenze strettamente necessarie — così come previsto dall'arti-

colo 142 del Regolamento di contabilità — e non invece, come molto spesso accade, sulla base di stime fortemente sovradimensionate che, in quanto riferite a capitoli a destinazione generica, finiscono, di fatto, per preconstituire dei polmoni di spesa per la Pubblica amministrazione sostanzialmente sottratti ad ogni effettivo controllo parlamentare.

Per quanto riguarda il caso in esame, mentre le disponibilità emergenti dalla gestione del capitolo fanno ritenere ammissibile la loro utilizzazione per scopi di copertura relativamente all'anno finanziario 1979, ciò non dovrebbe essere consentito anche per il 1980, a meno di voler riconoscere un sostanziale sovradimensionamento della competenza anche per quest'anno: cosa questa a cui il Parlamento, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo, dovrebbe essere decisamente contrario.

Il senatore Ripamonti, pur dichiarando di condividere le osservazioni di ordine generale svolte dal senatore Bollini, osserva che, nel caso in esame, l'aver appoggiato la copertura della nuova spesa alla competenza iscritta in bilancio per il 1980 rappresenta un implicito riconoscimento del sovradimensionamento del capitolo, a cui si ovvia con questa parziale utilizzazione per fini di copertura.

In generale l'oratore raccomanda l'opportunità che, in sede di esame del bilancio, venga fatta una verifica analitica, anche per campione, della situazione gestionale dei capitoli di spesa.

Il presidente De Vito richiama l'attenzione della Commissione sulla natura non obbligatoria degli stanziamenti iscritti nel capitolo.

Il senatore Carollo osserva che, in sostanza, la copertura viene ottenuta utilizzando gli spazi finanziari creati dalla stessa gestione del capitolo, il cui oggetto di spesa è analogo a quello previsto dal disegno di legge.

Il sottosegretario Abis sottolinea anch'egli la correttezza contabile della soluzione proposta per la copertura, trattandosi di un oggetto di spesa di natura assolutamente omogenea a quella prevista nel provvedimento.

A tal riguardo il senatore Rosa rileva che, anche seguendo il suggerimento del senatore Bollini per il 1980, in definitiva, la spesa andrebbe comunque imputata, in sede di gestione, al capitolo 2064 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Il senatore Bollini ribadisce la sua netta opposizione alla clausola di copertura (limitatamente all'utilizzo per il 1980 di una quota delle competenze iscritte nel capitolo 2064), sottolineando nuovamente il carattere eterogeneo dell'oggetto del capitolo ed il sostanziale sovradimensionamento della sua competenza nel corso di questi ultimi tre anni.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Ripamonti e Carollo, favorevoli alla copertura proposta, si dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere favorevole nel quale si dia conto delle considerazioni di ordine generale espresse nel corso della discussione, in particolare per quanto attiene all'opportunità di una esatta e limitata definizione dell'oggetto dei capitoli di spesa.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA (N. 292) E DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER IL 1980

Il senatore Bollini lamenta che le Commissioni permanenti si stiano orientando per un esame, in sede consultiva, del disegno di legge finanziaria disgiunto dall'esame degli stati di previsione della spesa che rientrano nell'ambito delle rispettive competenze. Osserva che una tale netta separazione negli iter del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di approvazione del bilancio non solo non fa guadagnare tempo ma, in definitiva, toglie incisività e coerenza alla complessiva decisione di bilancio, secondo la *ratio* voluta dal legislatore della legge n. 468 del 1978, che ha profondamente rivisto la struttura del bilancio statale.

Da questo punto di vista scelta assai più proficua sarebbe stata quella di un esame congiunto dei due disegni di legge.

Dopo aver chiesto che la presidenza della Commissione si faccia carico di far conoscere in modo preciso il contenuto della

lettera che il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Consiglio in ordine al tema dei contenuti normativi organizzati nel disegno di legge finanziaria per il 1980, di cui ha dato notizia la stampa, l'oratore dichiara che con la fine dell'anno finanziario 1979 il nodo del rigoroso rispetto dei nuovi criteri di copertura delle leggi di spesa pluriennale, fissati dalla legge numero 468, non può più essere eluso: l'azione dei senatori comunisti sarà a tal riguardo ispirata al massimo rigore; a tal fine è assolutamente necessario che il Governo presenti al Parlamento il bilancio pluriennale nella struttura voluta dalla riforma del bilancio.

Il presidente De Vito dà lettura di una lettera del Presidente del Senato, in data 5 novembre 1979, nella quale viene richiamata l'attenzione della Commissione sui deliberati della riunione del 30 ottobre u.s. della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: in tale sede, all'unanimità, si è convenuto sulla necessità che il disegno di legge finanziaria venga esaminato sollecitamente, in sede consultiva, da parte delle Commissioni permanenti, affinché la Commissione bilancio, acquisiti tutti i pareri, possa procedere all'esame del provvedimento in sede referente e riferire sollecitamente all'Assemblea; ciò in modo da consentire la discussione in Assemblea entro il mese di novembre, lasciando all'altro ramo del Parlamento, per la successiva lettura, le prime tre settimane di dicembre.

L'esigenza di rispettare tali tempi deriva anche dal fatto che l'approvazione del disegno di legge finanziaria entro il 31 dicembre, quale supporto normativo del bilancio di previsione, appare indispensabile ai fini dell'eventuale concessione dell'esercizio provvisorio.

Il presidente De Vito, poi, fa presente che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi egli si è fatto carico di rappresentare la esigenza, emersa nel corso delle sedute dedicata a tale questione dall'apposito Comitato di studio per l'approfondimento dei problemi posti dalla riforma del bilancio, di un esame tendenzialmente congiunto dei due disegni di legge finanziaria e di bilancio:

peraltro, ricorda il Presidente, su tale questione specifica il Comitato non riuscì ad esprimere un orientamento unanime, eventualmente da formalizzare in un documento.

In linea generale appare pertanto opportuno che detto Comitato di studio acceleri al massimo i propri lavori in modo da pervenire ad una conclusione perlomeno sulle questioni relative al ruolo della legge finanziaria nel nuovo sistema di bilancio e alla metodologia generale di copertura delle leggi di spesa.

Infine ricorda che le indicazioni fornite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi hanno anche tenuto conto degli effettivi tempi per avere a disposizione tutta la documentazione relativa ai disegni di legge in questione e alla stessa Relazione previsionale e programmatica.

Il senatore Carollo, anche in qualità di Presidente del suddetto Comitato di studio, dopo aver fornito un breve panorama della attività fin qui svolta, osserva che, comunque, dai lavori è già emerso con chiarezza che la legge finanziaria non può essere utilizzata come una sorta di strumento *omnibus* nel quale vengono inserite normative non ricollegabili oggettivamente alla manovra di bilancio, di breve e medio periodo.

Il senatore Venanzetti si dichiara fortemente preoccupato per la scelta di un esame disgiunto della cosiddetta legge finanziaria e del progetto di bilancio: è una scelta che contraddice alla *ratio* del sistema ipotizzato nella « 468 ».

Probabilmente, prosegue l'oratore, molte delle difficoltà oggi emergenti, anche sul piano procedurale, derivano dal fatto che il bilancio annuale presentato già sconta le modifiche proposte con la finanziaria, modifiche che non sono ancora in vigore; se si disponesse di un bilancio annuale a legislazione invariata il problema dell'esame contestuale e quello dell'esercizio provvisorio sarebbero facilmente superabili. In linea generale, comunque, il tema del rapporto tra legge finanziaria e legge di bilancio, al di là degli aspetti formali, appare carico di implicazioni politico-costituzionali di grande

importanza che ne consigliano un esame estremamente rigoroso ed approfondito.

Dopo un breve intervento del senatore Ripamonti, che dichiara di condividere in larga misura le preoccupazioni espresse dal senatore Venanzetti, il senatore Bollini chiede che il Governo si faccia comunque carico di trasmettere al Parlamento una valutazione analitica delle incidenze che i singoli articoli della legge finanziaria hanno sui capitoli del progetto di bilancio. Osserva inoltre che quello dell'esercizio provvisorio è un problema giuridicamente inesistente in quanto è lo stesso Parlamento che, nel votare la legge di concessione dell'esercizio provvisorio, può stabilire gli elementi contabili ai quali fare riferimento, al limite depurando dal progetto di bilancio gli stanziamenti non ancora supportati da alcuna norma sostanziale.

Il senatore Spezia, ricordando le questioni emerse durante la discussione della legge n. 468 evidenzia, da un lato, il carattere sostanziale della legge finanziaria e, dall'altro, la unicità del processo decisionale ipotizzato con la riforma del bilancio.

Il senatore Rastrelli, raccomanda che dalla Commissione bilancio pervengano alle altre Commissioni indicazioni univoche sui criteri da seguire nell'esame della legge finanziaria e del bilancio.

Il presidente De Vito, dopo aver ricordato che la documentazione predisposta dagli Uffici del Senato per il disegno di legge finanziaria va nel senso della richiesta testè espressa dal senatore Bollini, fa presente al senatore Rastrelli che l'alveo procedurale da seguire per l'esame del disegno di legge finanziaria è stato già definitivamente stabilito all'unanimità nella Conferenza dei Capi Gruppo e non può oggi essere rimesso in discussione, anche alla luce delle considerazioni svolte dal Presidente Fanfani nella sua lettera del 5 novembre.

Auspica pertanto che il lavoro nelle Commissioni consultive e nella Commissione bilancio possa svolgersi nei tempi previsti.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
SANTALCO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per le finanze Amadei, Azzaro e Ianniello.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il presidente Segnana informa in via preliminare che il Presidente del Senato ha voluto rammentare, con una lettera del 5 novembre, che, nell'ultima riunione del 30 ottobre, i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno convenuto, unanimemente, sulla necessità di esaminare sollecitamente la legge finanziaria.

Il Presidente del Senato fa inoltre presente che l'approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre appare indispensabile ai fini dell'eventuale ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio e rileva che, nell'esaminare la legge finanziaria, tutte le Commissioni avranno la possibilità di valutare contestualmente le incidenze di detto provvedimento sul bilancio, sulla base delle tabelle relative ai singoli stati di previsione. Una volta esaurito l'esame della legge finanziaria in Commissione, e mentre questa proseguirà il suo iter prima in Assemblea e poi nell'altro ramo del Parlamento, le Commissioni potranno senz'altro passare all'esame

degli stati di previsione di propria competenza, secondo le procedure previste dal Regolamento per la discussione del bilancio dello Stato.

Il disegno di legge finanziaria, fa notare il presidente Segnana, è stato quindi iscritto, in sede consultiva, all'ordine del giorno della seduta odierna ed egli si augura che il relativo dibattito possa essere nello stesso tempo approfondito e condotto a ritmo serrato onde consentire alla Commissione bilancio di iniziare quanto prima l'esame in sede referente.

Il senatore Bonazzi, premesso che l'urgenza non può andare a scapito dei necessari approfondimenti e rilevato che la filosofia della legge n. 468 del 1978 comporta, a suo parere, una contemporaneità dell'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione, ritiene che non sussistano le condizioni per svolgere fin da adesso la discussione, anche perchè, egli aggiunge, i senatori non hanno potuto disporre in tempo di tutti i documenti, in particolare la Relazione previsionale e programmatica, che costituiscono il presupposto delle disposizioni contenute nel provvedimento.

Ricordato poi che la competenza della 6^a Commissione concerne sia norme di carattere fiscale che norme in materia di finanza locale, sottolinea l'opportunità di sentire preventivamente, al fine di conoscerne i rispettivi punti di vista per quanto riguarda in particolare questo secondo ordine di norme, la CISPEL (che, d'altronde, ha chiesto espressamente di essere ascoltata), l'ANCI e l'UPI.

Il senatore Visentini, dopo alcuni rilievi sull'ordine dei lavori, osserva come la legge finanziaria stia diventando una sorta di provvedimento *omnibus* e ritiene, comunque, che almeno alcune sue disposizioni richiederanno un esame molto analitico, trattandosi di argomenti di stretta competenza della Commissione, e che probabilmente

emergerà l'esigenza di suggerire modifiche alla formulazione degli articoli.

Il presidente Segnana, oltre a ribadire, con riferimento alle considerazioni del senatore Bonazzi, le decisioni adottate dall'ultima Conferenza dei capi gruppo, ritiene che nella seduta odierna si possa intanto ascoltare la relazione del senatore Berlanda, salvo poi a decidere i modi più opportuni per l'ulteriore seguito dei lavori. Si dovrà peraltro tener presente — sottolinea il Presidente — la ristrettezza dei tempi a disposizione, ciò che influisce, tra l'altro, sui modi con cui potranno eventualmente essere ascoltati gli organismi citati dal senatore Bonazzi, con i quali si potrebbe programmare un incontro informale di componenti della Commissione.

Si decide quindi di iniziare l'esame del disegno di legge n. 292 con l'esposizione del designato estensore del parere, senatore Berlanda, che illustra ampiamente le disposizioni del disegno di legge afferenti la materia fiscale e la finanza locale, nonché le disposizioni di carattere finanziario contenute negli articoli 82 e 83.

In via pregiudiziale rileva tuttavia la difficoltà e l'anomalia di una procedura che prevede di discutere in sede consultiva norme che la 6ª Commissione ha sempre trattato con competenza primaria e anticipa la possibilità, se lo si riterrà opportuno, di esprimere nel parere il rilievo suddetto, proponendo anche il tema della compatibilità tra norme innovatrici e finalità della legge finanziaria.

Sugli articoli 1 e 2, che intendono correggere gli effetti dell'inflazione sulla progressività del sistema fiscale e che dovrebbero comportare un minor gettito di 900-1.000 miliardi, l'oratore osserva anzitutto che l'aumento delle detrazioni delle spese per la produzione del reddito riguarda solo i lavoratori dipendenti e che non si correggono gli effetti dell'inflazione sulla progressività del sistema fiscale per quanto riguarda ad esempio i titolari di redditi incerti; fa notare poi che non viene affrontato, o comunque viene affrontato in misura non sufficiente, il problema della entità del nucleo familiare, specie nel caso delle famiglie con un solo compo-

nente titolare di reddito che, secondo recenti indagini, costituiscono il 45 per cento delle famiglie con reddito di lavoro subordinato; e rileva quindi che l'altro modo, efficace per tutti, per rimediare al *fiscal-drag* sarebbe quello di ridisegnare le aliquote dell'IRPEF, la cui ultima modifica risale al 1975, anche se nella attuale manovra complessiva di bilancio è di ostacolo ad un provvedimento di tal genere la consistente perdita di gettito che in tal modo si produrrebbe.

I rilievi relativi all'articolo 3, volto a correggere, con riguardo ai fabbricati, il fenomeno della cosiddetta « erosione legale della base imponibile », possono così articolarsi: le modifiche proposte avranno dei riflessi anche ai fini dell'IRPEG e dell'ILOR; potrebbero insorgere difficoltà sia nella individuazione della « residenza secondaria » (e un problema di equità si pone in specie per le dimore storiche vincolate ai sensi della legge 1089 del 1939), sia nel determinare i comportamenti di fronte alle cosiddette « costruzioni abusive »; si domanda se non sia opportuno prevedere una sanatoria, circa la decadenza del beneficio dell'esenzione ILOR, per chi avesse omissso la dichiarazione negli anni scorsi.

Più in generale, sempre sul rilievo fiscale del settore immobiliare, il relatore Berlanda fa presente che il necessario riesame del concorso del reddito dei fabbricati al gettito fiscale deve tener conto anche della particolare situazione del settore edilizio, nonché della necessità di scegliere e mantenere una linea chiara di intervento; per i criteri di determinazione del reddito dei fabbricati, osserva che la soluzione al momento più realistica, data la delicatezza dei problemi relativi al catasto, potrebbe forse essere quella di una buona e più articolata tabella dei coefficienti.

Per quanto riguarda l'articolo 4, che sottopone la Cassa depositi e prestiti, a decorrere dal 1º gennaio 1980, all'IRPEG, lo oratore ricorda che, secondo le norme vigenti, i profitti netti annuali della gestione della Cassa sono devoluti per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi al Fondo di riserva della Cassa medesima, e che le perdite registrate negli ultimi due

esercizi, dovute alla gestione delle Casse di risparmio postali, sono state compensate con gli utili che la Cassa deve al Tesoro, ponendo a carico dello Stato il ripiano della residua perdita.

Il secondo gruppo di norme di interesse della Commissione contiene i provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni nell'anno 1980 e che, pur rappresentando interventi parziali di un programma di ristrutturazione che va valutato globalmente, intendono tuttavia consentire una risposta urgente e di immediata efficacia.

L'articolo 7 prevede la istituzione dei centri di servizio, in numero non superiore a 15 e con una dotazione organica limitata a un massimo di 5.000 unità, al fine di alleggerire il lavoro di mero controllo ed accrescere la produttività del personale: l'oratore ricorda che su tale materia il « programma di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria 1979-1981 » (*Doc. XXX n. 6*) indicava come ipotesi l'istituzione di 13 centri di servizio e l'utilizzo di 6.000 unità di personale.

Le considerazioni sopra esposte circa la compatibilità delle norme contenute nella legge finanziaria con le sue finalità istitutive valgono in particolare per l'articolo 8, che istituisce il servizio autonomo degli ispettori generali di finanza: la questione può avere qui carattere di pregiudiziale. Il Governo, in seguito al rilievo della Corte dei conti che, in sede di relazione sul rendiconto 1978, si preoccupava che la legge finanziaria non venisse a configurarsi come una legge-*omnibus*, ha osservato che non può negarsi alla legge finanziaria una specifica funzione sostitutiva o integrativa in caso di insufficienza o di assenza di particolari normative sostanziali e che le norme contenute nell'articolo 8 rientrano tecnicamente, a pieno titolo, nel novero delle norme sulle entrate del bilancio. Sul merito dell'innovazione organizzativa lo oratore rileva che per la « speciale autonomia » che si intende assicurare al servizio degli ispettori, potrebbe non essere sufficiente il collocamento temporaneo fuori ruolo dei dipendenti dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni; inoltre non è chiaro, a suo avviso, chi possa attivare l'intervento

degli ispettori, previsto anche nell'interesse del contribuente, sulle verifiche in corso di svolgimento.

In relazione alla nomina e alla scelta degli ispettori in categorie « definite » con deliberazione del Presidente del Consiglio, il senatore Berlanda sottolinea che un servizio simile è già operante in paesi dotati di amministrazioni pubbliche efficienti e di categorie professionali cui sono riconosciute professionalità ed esclusive; il premio di produzione, inoltre, determinato sulla base dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, se rappresenta uno sforzo positivo per introdurre indici di produttività costituisce d'altra parte un pericoloso precedente per favorire richieste di altri dipendenti della Pubblica amministrazione, mentre è da sottolineare infine il problema della compatibilità di questo nuovo ed originale servizio con l'attuale struttura dell'Amministrazione finanziaria, che potrebbe avere reazioni di rigetto nei confronti del nuovo organismo, vanificandone in un certo senso l'efficacia.

Dopo essersi soffermato sull'aumento delle dotazioni organiche del personale della Amministrazione delle finanze, previsto dall'articolo 9 anche in considerazione degli obiettivi annuali indicati nel programma di ristrutturazione triennale, già ricordato, del marzo scorso, e sulla previsione, di particolare interesse, di concorsi ed assunzioni a base territoriale decentrata, l'oratore illustra brevemente gli articoli da 10 a 14.

Passando agli articoli da 15 a 31, che disciplinano la materia della finanza locale, osserva che dette disposizioni ricalcano, in sostanza, la normativa adottata negli ultimi tre anni, e che ha avuto il merito di avviare il risanamento dei bilanci degli enti locali, nel quadro di una visione unitaria della finanza pubblica, in particolare disponendo innovazioni di carattere finanziario, per il contenimento della spesa, per l'adeguamento delle tariffe e dei servizi, e agevolazioni per incentivare gli investimenti, nonché la fissazione del termine per l'approvazione dei consuntivi.

Giunti ormai, prosegue l'oratore, alle soglie del quarto anno di questa azione di risa-

namento, i cui risultati sono stati nel complesso positivi, urge un provvedimento organico, che dia agli enti locali un assetto finanziario più stabile e che cancelli le sperequazioni (originate soprattutto dall'adozione del criterio della spesa « storica », e con ciò premiando, contro gli inviti all'austerità, chi aveva speso di più). Si impone perciò il passaggio da una fase di risanamento ad una fase di riequilibrio, al fine di prendere in considerazione non solo l'entità ma la qualità della spesa, il potere impositivo degli enti locali, la determinazione di parametri oggettivi e perequativi dei trasferimenti dello Stato sulla scorta anche di *standard* di spesa, sia per il personale che per il tipo di servizi da rendere alle comunità locali.

Il relatore Berlanda esamina quindi analiticamente gli articoli in questione, dando contemporaneamente conto delle proposte formulate dall'ANCI che ha approntato un testo che modificherebbe, talora in maniera sensibile, le norme già contenute nella legge finanziaria, per la quale la suddetta associazione sembra sia intenzionata a proporre lo stralcio degli articoli riguardanti la finanza locale e la sostituzione degli stessi con altro provvedimento.

Un'ultima considerazione è dedicata dall'oratore agli articoli 82 e 83 che, in riferimento ai flussi finanziari degli enti locali,

sembrano voler rispondere alla preoccupazione che la massa di liquidità posta in essere dal pubblico indebitamento possa, l'anno prossimo, inondare il mercato, e costituire una risposta agli episodi di scarsa programmazione di spesa pubblica, anche da parte degli enti locali: tenendo conto di queste considerazioni, rileva il relatore, ciò che dispone l'articolo 83, anche se potrà provocare qualche maggiore rigidità nei flussi finanziari degli enti locali, appare giustificato.

Terminata l'esposizione del senatore Berlanda, si discute sull'ulteriore corso del dibattito: intervengono i senatori Bonazzi, Rastrelli, Anderlini e il presidente Santalco. Si conviene sulla utilità di acquisire i punti di vista della CISPEL, dell'ANCI e dell'UPI in un incontro informale di componenti della Commissione con rappresentanti di detti organismi, che potrebbe aver luogo nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Santalco avverte che la seduta prevista per oggi, alle ore 16,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)**MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979**

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fusaro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo prospetta l'opportunità di convocare l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi politici in esso non rappresentati, domani giovedì 8 novembre, alle ore 16, in vista della programmazione della prossima attività della Commissione ed anche in relazione ai lavori dell'altro ramo del Parlamento sui provvedimenti in materia universitaria presentati dal Governo.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche» (349), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

In un intervento preliminare il ministro D'Arezzo accenna ai criteri generali che informano la politica del Dicastero da lui diretto, al fine di meglio inquadrare il disegno di legge in esame, e prospetta la opportunità di dedicare — prima dell'esame della relativa tabella di bilancio — una seduta ai problemi afferenti lo spettacolo e lo sport, anche in relazione al numero abbastanza consistente e alla portata dei disegni di legge predisposti dal Governo per tali settori (tra i quali sono stati presentati, o sono in via

di presentazione, al Senato quelli relativi al settore dello sport nonché alle attività musicali e di prosa).

Riferendosi poi al disegno di legge in esame ricorda il lungo *iter*, tra la settima e l'ottava legislatura, delle norme relative agli interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, rilevando come l'attuale formulazione di esse (cui per esigenze contingenti si aggiungono norme in materia cinematografica) siano state approvate all'unanimità in sede legislativa dalla 2^a Commissione della Camera dei deputati, e conclude auspicando rapida approvazione delle stesse da parte di questo ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente Faedo ha ringraziato il Ministro per la disponibilità ad un incontro con la Commissione sui problemi dello spettacolo e dello sport (che si conviene in linea di massima potersi prevedere per martedì 20 novembre) il senatore Mascagni riferisce alla Commissione sul disegno di legge in esame.

Ricordati brevemente i precedenti parlamentari in materia, e riservandosi una più ampia trattazione dei problemi del comparto musicale sia in sede di dibattito sulle preannunciate comunicazioni del Ministro, sia in sede di bilancio, si sofferma su taluni punti particolari relativi alle norme in discussione, sottolineando l'estremo ritardo con cui si provvede al rifinanziamento delle attività musicali per il 1979, nonché l'insufficienza dei fondi previsti rispetto alle esigenze del settore: ciò rafforza la richiesta, già più volte avanzata anche nelle precedenti occasioni, di procedere finalmente alla riforma delle attività musicali, sulle cui auspicabili linee si sofferma brevemente. Invita quindi il Governo a tener conto dell'urgenza di procedere agli adempimenti successivi all'approvazione del disegno di legge nonché della necessità di prendere in considerazione, nelle sedi opportune, i problemi posti dalla pretesa di porre a carico di attività, quali quelle musicali, che non producono alcun

reddito economico, una ritenuta d'acconto del 4 per cento. Il relatore raccomanda infine il rispetto integrale dei criteri di ripartizione del contributo dello Stato fissati dall'articolo 22 della legge 14 agosto 1967, numero 800.

Nella discussione generale intervengono i senatori Boggio, D'Amico, Zito e Ulianich.

Il senatore Boggio, sottolineata l'impressionante espansione dell'interesse nei confronti delle attività musicali nella società italiana, concorda con l'esigenza di pervenire celermente alla riforma del settore, che deve consentire coordinamento di iniziative a livello centrale e locale tale da potenziare la qualità musicale e salvaguardare il necessario pluralismo. Consentendo con i rilievi del relatore sulla esiguità degli stanziamenti, si sofferma poi brevemente sull'esigenza di superare l'attuale penalizzazione nei confronti delle cosiddette attività musicali minori (in realtà quelle di maggior rilievo) nonché le sperequazioni esistenti all'interno del comparto lirico.

Il senatore D'Amico ritiene necessario richiamare l'attenzione della Commissione, anche sulla base di sue personali esperienze nel settore delle cosiddette attività minori, su taluni dati relativi in particolare all'incidenza della ritenuta d'acconto del 4 per cento sui contributi nonché all'ammontare degli interessi passivi, voci queste che vanificano quasi, rispetto alle esigenze effettive, l'intervento finanziario dello Stato a favore delle attività musicali sopra ricordate. Anche sulla base di queste considerazioni afferma che ulteriori indugi negli adempimenti richiesti per l'erogazione dei contributi non possono più essere tollerati.

Il senatore Zito, espressa piena adesione alle osservazioni del relatore Mascagni, dichiara di volersi soffermare sulla grave sperequazione territoriale ai danni del Mezzogiorno attualmente in atto, e che si riflette anche sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che l'espansione della domanda musicale nelle regioni meridionali è ostacolata dalla mancanza di strutture organizzative e addirittura di idonei spazi per lo svolgimento delle relative attività. Il problema, egli dice, va affrontato risolutamente

in sede di riforma, ribadendo che non si può continuare a pensare al Mezzogiorno in termini di intervento straordinario mentre la ripartizione degli interventi ordinari continua a trascurare queste regioni, che necessitano forse ancor più che di investimenti economici di investimenti culturali.

Il senatore Ulianich, espresso consenso alla relazione del senatore Mascagni e agli interventi precedenti, sollecita dal rappresentante del Governo l'acquisizione di una « mappa » dei contributi e delle iniziative musicali esistenti nel Paese, già da lui richiesta lo scorso mese di luglio.

Risponde brevemente il relatore Mascagni, che sottolinea la positiva convergenza emersa nel dibattito odierno sui problemi delle attività musicali.

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato Fusaro: rallegrandosi per l'unanime volontà della Commissione di pervenire alla sollecita approvazione della normativa in esame, fornisce assicurazioni al relatore ed agli oratori intervenuti circa le osservazioni particolari dagli stessi formulate, rilevando che l'approccio globale ai problemi dello spettacolo, per cui si è concordata con il Ministro la data del prossimo 20 novembre, offrirà l'occasione per ribadire l'impegno del Parlamento e del Governo in questo settore. Si farà carico, afferma quindi rivolto al senatore Ulianich, di trasmettere alla Commissione entro breve tempo i dati richiesti.

La Commissione infine conferisce al senatore Mascagni mandato di riferire alla Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, autorizzandolo altresì a chiedere ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, l'inserzione dello stesso nel calendario dei lavori.

« Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno di Trieste » (71), d'iniziativa della senatrice Cherbez Gabriella ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Fusaro, in relazione alle richieste di ulteriori delucidazioni avan-

zate nella seduta del 24 ottobre, prospetta l'opportunità di valutare i problemi posti dal disegno di legge sulla base del programma generale del Ministero, quale verrà definito in seguito all'incontro precedentemente concordato, con il Ministro dello spettacolo.

La senatrice Gherbez ribadisce quindi la esigenza di tener conto delle particolari connotazioni del provvedimento relativo a problemi di una minoranza etnico-linguistica, che non possono venire assimilati a quelli degli altri teatri italiani.

Dopo che il presidente Faedo ha rilevato come la collocazione di questo disegno di legge in una prospettiva globale quale quella offerta dalle prossime comunicazioni del Ministro, possa fugare ogni eventuale riserva e favorirne l'iter anche presso l'altro ramo del Parlamento, il relatore alla Commissione senatore Boggio, sottolineata la natura peculiare del Teatro sloveno che, rivolgendosi ad una minoranza, va privilegiato rispetto a soluzioni di carattere generale, si dice favorevole ad inquadrare questo trattamento giustamente privilegiato nella più ampia prospettiva di interventi per il teatro, che si potrà definire dopo le previste comunicazioni del Ministro.

Il senatore Mascagni quindi dichiara che, anche sulla base delle chiare indicazioni del relatore, rimane incontestato il diritto del Teatro sloveno a vivere e a svilupparsi e che l'eventuale rinvio deve esser rivolto solo a valutare la possibilità di incidere, per la copertura del disegno di legge, sui fondi accantonati in bilancio per il finanziamento di provvedimenti relativi alle attività cinematografiche, musicali e di prosa, o comunque a reperire in altro modo il necessario finanziamento.

Dopo che il senatore Boggio ha fornito al senatore Monaco talune delucidazioni sui contributi del Ministero ai teatri dialettali, il sottosegretario Fusaro dichiara di prendere atto delle dichiarazioni dei senatori Boggio e Mascagni, e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione).

(Esame e rinvio).

Il senatore Schiano, designato estensore del parere, introduce brevemente l'argomento, accennando al carattere e alla struttura della legge finanziaria — per la quale prospetta l'opportunità di una modifica al titolo al fine di indicare con esattezza i bilanci cui essa, anno per anno, si riferisce evitando così che, con il passare degli anni, si accumulino un numero crescente di leggi aventi lo stesso titolo — e quindi si sofferma brevemente sugli aspetti di competenza della Commissione, da lui individuati anzitutto nella indicazione degli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali afferenti la pubblica istruzione, i beni culturali, lo spettacolo e lo sport nonché la ricerca scientifica; e quindi nell'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente e del conto capitale per i medesimi settori.

Prospetta quindi alla Commissione, alternativamente, o di esprimere un parere di carattere sommario rinviando considerazioni più analitiche alla sede di esame delle tabelle di bilancio, o di compiere — cosa che richiederebbe un ulteriore breve lasso di tempo — una più approfondita disamina dei punti da lui sopra richiamati in rapporto alle tabelle di competenza.

La senatrice Ruhl Bonazzola ritiene comunque opportuno un breve rinvio per approfondire la materia e dichiara che sarebbe stata preferibile, ad avviso del Gruppo comunista, una procedura che consentisse l'esame abbinato della legge finanziaria e del bilancio di previsione; se ciò non si ritiene possibile occorre comunque esprimere un parere articolato che si basi su un esame comparativo della legge finanziaria e degli stati di previsione della spesa dei Ministeri di competenza.

Seguono precisazioni del Presidente che, comprendendo le esigenze di un breve rinvio, rileva come la separazione dell'esame della legge finanziaria da quello del bilancio sia stata decisa all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore Buzzi, a sua volta, si dice favorevole ad un breve rinvio mentre osserva che l'esame separato dei due atti sopra ri-

cordati appare più idoneo alla natura dei medesimi. Analoghe considerazioni svolge il senatore Parrino che si sofferma sulla diversa configurazione tecnica e politica dei due atti normativi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e per i trasporti Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti il quale formula in via preliminare talune osservazioni di carattere procedurale in ordine alla opportunità di esaminare congiuntamente al disegno di legge finanziaria i bilanci di previsione, anche alla luce della relazione previsionale e programmatica che indica gli indirizzi della politica economica e le compatibilità tra le risorse a disposizione e gli impegni finanziari dell'intero settore pubblico allargato. Va considerato infatti che, pur in presenza della legge finanziaria, il bilancio dello Stato continua a mantenere tutta la sua potenzialità di manovra attraverso le variazioni di spesa derivanti da fattori legislativi che non sono soltanto quelli introdotti dalla legge finanziaria e che, nel loro insieme, contribuiscono a determinare il livello massimo del ricorso al mercato fissato dalla stessa legge finanziaria.

L'esame congiunto del disegno di legge finanziaria e delle singole tabelle di bilancio — prosegue il senatore Tonutti — darebbe la possibilità al Parlamento di avere una visione unitaria delle grandi scelte finanzia-

rie e di esplicitare in modo effettivo l'auspicato potere di controllo sulla dinamica e sulla struttura dell'intera spesa pubblica.

L'oratore svolge quindi ulteriori considerazioni attinenti alla procedura ed in particolare al ruolo della Commissione bilancio, che viene ad esercitare una competenza primaria nell'esame del disegno di legge finanziaria, e delle altre Commissioni incaricate di esprimere il loro parere. Richiamate a tale riguardo le norme del Regolamento che disciplinano l'esame delle tabelle di bilancio il senatore Tonutti rileva che, data la connessione concettuale e funzionale esistente tra questi documenti e il disegno di legge finanziaria, sarebbe auspicabile che si decidesse, nelle sedi competenti, di applicare all'esame di quest'ultimo provvedimento le disposizioni recate dagli articoli 126, 127 e 128 del Regolamento del Senato in particolare per quanto attiene alla presentazione di ordini del giorno e di emendamenti. L'applicazione al disegno di legge finanziaria della predetta procedura farebbe acquistare alle valutazioni delle Commissioni di merito, per gli aspetti di rispettiva competenza, un risalto maggiore di quello consentito attraverso la mera espressione di un parere sia pure stampato e allegato alla relazione della Commissione bilancio.

Il relatore Tonutti passa quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge finanziaria che riguardano la diretta competenza della Commissione.

Dopo aver ricordato le disposizioni relative alla costruzione di edifici giudiziari e di istituti di pena nonché la ripartizione dei finanziamenti prevista dalle tabelle A, B e C dello stesso disegno di legge, prospettando tra l'altro l'opportunità di un coordinamento con altri provvedimenti come ad esempio quelli per il settore cantieristico, il relatore Tonutti si sofferma sugli articoli 16 e 17 relativi ai contributi di gestione per le aziende di trasporto pubblico. A tale riguardo fa notare che la Camera dei deputati sta

esaminando un testo unificato di legge-quadro per l'ordinamento e la ristrutturazione dei trasporti pubblici locali nonché per la istituzione di un Fondo nazionale da utilizzare per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti in tale settore.

Richiamati gli aspetti salienti del testo all'esame della Camera (che prevede tra l'altro uno stanziamento di 1.775 miliardi per il 1980 inteso ad alimentare il fondo di ripiano dei *deficit*) il relatore Tonutti sottolinea l'esigenza di un raccordo fra il predetto disegno di legge e gli articoli 16 e 17 del disegno di legge finanziaria che fissano dei precisi limiti per l'incremento dei *deficit* delle aziende di trasporto e prevedono che le eventuali maggiori perdite debbano essere fronteggiate esclusivamente attraverso aumenti tariffari.

A suo giudizio, poichè il provvedimento all'esame della Camera è ancora lontano dalla conclusione del suo *iter*, gli articoli 16 e 17 del disegno di legge finanziaria potrebbero essere approvati nella loro attuale stesura fatti salvi i successivi aggiustamenti in sede di bilancio da apportare qualora l'accennato disegno di legge in corso di trattazione presso l'altro ramo del Parlamento fosse definitivamente approvato.

Il senatore Tonutti passa poi ad illustrare gli articoli 64 e 65 che prevedono la concessione ai comuni di mutui sino all'importo di 1.000 miliardi per la realizzazione di un programma straordinario di alloggi economici da cedere in locazione nonché la erogazione ai privati di mutui assistiti dal contributo statale sugli interessi per l'acquisto di abitazioni. In proposito ricorda che nella seduta di ieri delle Commissioni riunite 2ª e 8ª in sede di esame del decreto-legge di proroga degli sfratti, che reca tra l'altro provvedimenti urgenti per l'edilizia, il senatore Degola, relatore per la 8ª Commissione, ha prospettato l'opportunità di stralciare dal disegno di legge finanziaria i predetti articoli 64 e 65 per inserirli nel testo del decreto legge in modo da prefigurare una manovra legislativa organica per fronteggiare l'emergenza nel settore edilizio. È necessario perciò che la Commissione, nell'esprimersi sul disegno di legge finanziaria,

tenga presente questa possibilità in modo da giungere eventualmente a formulare per la 5ª Commissione una proposta di stralcio degli articoli in questione. Rimane inoltre ferma l'esigenza di un coordinamento di tali disposizioni con la legge n. 457, recante il piano decennale per l'edilizia, soprattutto per quanto riguarda la determinazione dei tassi di interesse sui mutui e l'entità degli stessi mutui in funzione del reddito del mutuatario nonché in relazione al problema, di notevole rilievo, della acquisizione da parte dei comuni delle aree sulle quali localizzare gli interventi finanziati.

Passando a trattare degli articoli da 66 a 70 recanti disposizioni in materia di autostrade, il relatore Tonutti ricorda che in occasione della conversione del decreto-legge relativo alla Società autostrade abruzzesi il Governo fu impegnato dal Parlamento a presentare un provvedimento di riordino del settore autostradale. Tale provvedimento, presentato nel 1977, fu lungamente discusso dalla Camera dei deputati ed il suo *iter* fu interrotto dall'anticipato scioglimento della legislatura. Riepiloga quindi le successive disposizioni in materia autostradale previste dalla legge finanziaria del 1979 e dal decreto-legge n. 813 del dicembre 1978 con il quale il Governo ha tra l'altro regolamentato la materia tariffaria che sino ad allora era stata invece disciplinata sulla base delle convenzioni con le società concessionarie.

Dopo aver descritto il meccanismo di intervento previsto dal predetto decreto-legge, il relatore Tonutti si sofferma sulle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria in base alle quali il Fondo centrale di garanzia per le autostrade è abilitato ad intervenire nel pagamento delle rate annue dei mutui di 11 società autostradali nonché dei consorzi delle autostrade siciliane per la parte non pagata dai concessionari. Il Fondo di garanzia è altresì abilitato a chiedere il consolidamento dei debiti a breve e delle rate di mutuo in scadenza a tutto il 31 dicembre 1979 attraverso la contrazione di nuovi mutui decennali. Vengono inoltre prorogate le disposizioni in materia tariffaria previste dal citato decreto-legge n. 813 ed è stabilito inol-

tre che le somme pagate dal Fondo di garanzia costituiscono, a tutti gli effetti, debiti per le concessionarie interessate, da rimborsare allo Stato in sede di legge generale per il riassetto del settore autostradale.

Avviandosi alla conclusione il relatore Tonutti, dopo aver ricordato che in questa materia è stata condotta dalla Commissione una approfondita indagine conoscitiva, osserva che il settore presenta un suo equilibrio globale pur in presenza di una situazione di dissesto di alcune concessionarie. Sarebbe comunque auspicabile che il Governo fornisse ulteriori elementi di chiarimento, in particolare circa l'ammontare dei debiti bancari, in modo da poter consentire alla Commissione una valutazione complessiva.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Mitrotti il quale formula talune osservazioni di metodo prospettando la difficoltà di un riscontro critico de-

gli elementi contabili recati dal disegno di legge finanziaria in carenza di alcuni documenti di riferimento, come la relazione previsionale e programmatica. L'oratore formula inoltre rilievi circa la fretteolosità con la quale abitualmente il Governo predispone i documenti di bilancio.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alle sedute previste per mercoledì 14 novembre.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 novembre, in due sedute, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, per l'esame degli schemi di relazione in materia di tariffe telefoniche presentati ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, nonchè per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge finanziaria (n. 292).

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Martoni ricorda anzitutto lo orientamento, emerso nella seduta di ieri, di concludere la discussione generale sui disegni di legge dei contratti agrari nella prossima settimana. Si sofferma, quindi, sulla procedura da seguire in ordine al dibattito relativo alle recenti comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di crisi in cui versano i comparti delle carni, dei prodotti lattiero-caseari e bieticoli. A conclusione di dette comunicazioni — prosegue il Presidente — è stata auspicata dal senatore Zavattini la convergenza su un documento per l'individuazione di un programma di azione da sollecitare al Governo in sede comunitaria, mentre il senatore Fabbri ha fatto presente la necessità di svolgere un'indagine conoscitiva sulla posizione dell'Italia nella politica della Comunità europea. Dovendosi al riguardo prima svolgere il dibattito sulle comunicazioni e poi pervenire a definire determinate posizioni, si appalesa la necessità di stabilire i tempi di tale dibattito.

In considerazione della imminente discussione del bilancio dello Stato e quindi della tabella 13 concernente l'agricoltura (discussione che è sempre stata occasione di dibattito generale sulla politica agricola nel nostro paese a livello nazionale e comunitario), egli propone che in quest'ultima sede si tengano presenti le comunicazioni del Mi-

nistro relative ai tre suddetti comparti, dando luogo ad un unico dibattito, il cui svolgimento procedurale, peraltro, potrà consentire di esprimere la posizione della Commissione sui vari problemi in appositi ordini del giorno.

Successivamente all'esame del bilancio ed in relazione alle esigenze ivi emerse ed eventualmente anche riportate in ordini del giorno, la Commissione potrà autonomamente deliberare di promuovere, su particolari aspetti della nostra politica agricola, un'indagine conoscitiva da svolgere in sede plenaria o, quando possibile, mediante apposita Sottocommissione — ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento (che prevede, a conclusione dei lavori, la possibilità di approvare un documento), ovvero — avvalendosi dell'articolo 50 del Regolamento — eseguire studi ed acquisire dati informativi che consentano di predisporre relazioni e proposte da presentare all'Assemblea.

Ritiene opportuno ricordare a tale proposito che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha provveduto a costituire due Comitati permanenti, uno per l'attività comunitaria in materia agricola e l'altro per lo studio degli indirizzi della politica agricola nazionale, affidando ad essi attribuzioni che potrebbero definirsi di linea orizzontale. Per evitare doppioni e dar luogo ad un lavoro integrativo — prosegue il presidente Martoni — l'eventuale indagine conoscitiva o lo studio finalizzato alla presentazione di relazioni e proposte dovrebbero essere eseguiti su aspetti individuati verticalmente e cioè su determinati comparti della nostra agricoltura quali la zootecnia, prodotti lattiero-caseari, bieticoltura ed altri.

Conclude facendo presente che, in ordine a quanto richiesto in occasione delle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura, l'Ufficio di segreteria della Commissione si è fatto carico di reperire e di mettere a disposizione dei commissari il Documento di riferimento dell'Esecutivo comunitario con-

cernente la partecipazione finanziaria dei singoli Stati membri ed un secondo documento relativo alle osservazioni formulate in materia dalla delegazione italiana.

Sulle comunicazioni del Presidente, seguono alcuni interventi.

Il senatore Zavattini si dichiara in via di massima d'accordo con le proposte procedurali del presidente Martoni, specie in relazione alla possibilità di concludere con un documento della Commissione. Accoglie con favore anche l'impostazione data alla ipotesi di svolgere indagini conoscitive o uno studio finalizzato alla predisposizione di relazioni e proposte.

Il senatore Mazzoli si dichiara pure d'accordo sia sulle modalità e sui tempi di svolgimento dei lavori proposti, sia sugli argomenti indicati dal Presidente come oggetto di apposito studio o di indagine da parte della Commissione.

Conviene altresì sulla proposta il senatore Fabbri, che considera razionale e serio il metodo di lavoro suggerito, salvo a stabilire quale delle vie suggerite possa essere più opportuna per l'approfondimento di talune fra le più pressanti problematiche del settore agricolo.

L'oratore sottolinea quindi la necessità di esaminare, oltre gli aspetti della politica comunitaria, anche quelli del carovita e dei prezzi del settore agricolo: un problema quest'ultimo del quale si è occupata la Commissione industria, nella cui sede il ministro Bisaglia ha rilevato l'opportunità di porre la questione stessa al Ministro dell'agricoltura. Occorre, egli aggiunge, che il Parlamento, avvalendosi eventualmente di un apposito Comitato formato da membri di varie Commissioni, affronti decisamente questo problema della politica dei prezzi agricoli, collegato con quello della riforma dell'AiMA e della Federconsorzi.

Conclude richiamando l'attenzione su alcuni specifici problemi quali quelli della fame nel mondo, della spesa dei fondi della legge «quadrifoglio», della sistemazione del suolo e del riordino dei parchi nazionali, e dichiarando di ritenere importante il metodo di lavoro attraverso l'istituzione di appositi comitati.

Segue un intervento della senatrice Talassi Giorgi Renata sulla necessità di avere copia del documento contenente le comunicazioni rese in questi giorni dal Ministro dell'agricoltura alla Camera dei deputati e quindi il presidente Martoni prende atto dello orientamento favorevole all'ipotesi di lavoro prospettata.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978** » (77) (in stato di relazione).

(Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta del senatore Dal Falco, la Commissione dà incarico allo stesso di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292).

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Dal Falco, designato estensore del parere, riferisce alla Commissione sul disegno di legge, le cui disposizioni sono intese a garantire, attraverso opportune modifiche dei flussi delle entrate ed attraverso la razionalizzazione della spesa corrente ed il rilancio della spesa di investimenti — la coerenza delle decisioni in materia di finanza pubblica con gli indirizzi di politica economica che si intendono perseguire.

Per quanto riguarda il settore agricolo, aggiunge il relatore Dal Falco, nella tabella A allegata al disegno di legge è inclusa la ripartizione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 984 del 1977 cosiddetta «quadrifoglio»: si tratta di 1.070 miliardi per ciascuno degli anni 1980, 1981 e 1982 per tutti i settori previsti nella citata legge e di 2.420 miliardi (comprensivi dei 670 relativi al 1979) per il periodo dal 1983 al 1987 concernenti i settori dell'irrigazione e della forestazione.

Sono inoltre riportati — aggiunge il relatore Dal Falco — i finanziamenti della legge n. 674 del 1978 per le associazioni dei produttori e, per il biennio 1980-81, i fondi già

assegnati, con l'articolo 48 della precedente legge finanziaria alle Comunità montane, allo sviluppo della meccanizzazione, alla Cassa per la formazione della proprietà contadina, nonché alle opere di irrigazione e al Fondo di solidarietà. L'inadeguatezza di questi ultimi fondi fu già rilevata lo scorso anno dalla Commissione, senza, però, alcun esito.

Per ciascuno degli anni 1980-81 sono confermati poi 300 miliardi destinati a finanziare l'attività agricola nelle Regioni.

Il relatore Dal Falco, quindi, nel proporre che la Commissione esprima parere favorevole, osserva di non poter non rilevare taluni motivi di riserve e di perplessità sulla effettiva incidenza di tutti i Ministri interessati nel momento della predisposizione di un disegno di legge come quello in esame avente una portata di grande rilievo e sottolinea come la lentezza della macchina pubblica nell'erogazione delle spese impedisca il decollo della legge « quadrifoglio ».

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Pisoni che, nel sottolineare le caratteristiche del provvedimento, pone in evidenza l'impostazione del bilancio di cassa cui si

ispira. Per quanto riguarda lo slittamento dei 670 miliardi del 1979 egli fa rilevare come ciò non comporti alcuni pregiudizio, rimanendo la possibilità di assicurare successivamente adeguati fondi alle Regioni non appena queste saranno in grado di erogarli in concreto agli operatori del settore agricolo.

Relativamente al finanziamento delle Comunità montane, prosegue il rappresentante del Governo, il problema è già all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e c'è solo da augurare che i fondi disponibili si spendano effettivamente. Aggiunge a tale riguardo che nel documento contenente le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura alla Camera dei deputati è compresa una tabella sulle capacità di spesa delle Regioni e delle opere realizzate. Resta, egli conclude, il problema di migliorare e accelerare le procedure, pur tenendo conto di quei limiti che sono connessi ai tempi tecnici necessari.

Su proposta del senatore Sassone, infine, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Forma, estensore designato del parere, illustra i caratteri generali e i principi ispiratori del disegno di legge, che appare inteso principalmente a proporzionare la spesa pubblica alle effettive capacità del sistema economico e finanziario, e a favorire il rilancio degli investimenti pubblici e privati; egli manifesta peraltro l'opinione che meglio sarebbe evitare di modificare, in sede di legge finanziaria, strutture amministrative, organici e procedure. Continue modifiche di questo tipo sono motivo di turbamento per l'Amministrazione dello Stato e per gli operatori economici. Il relatore Forma prosegue illustrando i vari punti del disegno di legge che interessano, in modo diretto o indiretto, la 10ª Commissione: le norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sul Mediocredito, sull'Artigian-cassa, sulla cassa integrazione e sulle Camere di commercio. Per quanto riguarda le leggi pluriennali di spesa, si rileva una drastica riduzione degli stanziamenti relativi alle leggi 675 del 1977, 902 del 1976, e 231 del 1975; questo va messo evidentemente in relazione con l'esistenza di ingenti somme non utilizzate negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda la legge n. 171 del 1973, per la salvaguardia di Venezia, si prevede invece la spesa di 16 miliardi non utilizzati in esercizi precedenti.

Il relatore Forma illustra infine il contenuto delle tabelle B e C, per la parte di competenza della Commissione; e ricorda come nel disegno di legge siano inseriti gli stanziamenti previsti dal decreto-legge n. 438 del 1979, già modificato dalla Commissione industria della Camera dei deputati, e la cui sorte è incerta.

Nel complesso — conclude l'oratore — il disegno di legge appare come uno strumento idoneo, nei limiti delle disponibilità esistenti, allo scopo di accrescere la capacità di offerta del sistema produttivo: propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole.

Dopo brevi interventi dei senatori Polidoro, Spano, Forma e Urbani, si conviene di rinviare ad una seduta successiva il seguito dell'esame.

(La seduta è sospesa alle ore 10,55 e viene ripresa alle ore 11,05).

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE TARIFFE DELLE ASSICURAZIONI R.C.A. E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente ringrazia il sottosegretario Rebecchini, che interviene a nome del Governo, e dà lettura di una lettera con cui i senatori comunisti sollecitano un dibattito analogo, anche se più ampio, sulla politica delle assicurazioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario Rebecchini, che illustra le richieste di aumento presentate dalle imprese. Per le autovetture in esercizio privato, gli autotassametri (tariffa *bonus-malus*) e gli autobus, l'aumento richiesto è del 26 per cento; per i veicoli per trasporto cose fino a 40 quintali di peso complessivo a pieno carico, per conto proprio, la richiesta è del 40 per cento, mentre per gli stessi veicoli in esercizio per

conto terzi è del 46 per cento; oltre i 40 quintali, la richiesta è rispettivamente del 29 e del 35 per cento. Per i motoveicoli e ciclomotori per trasporto per conto proprio, si chiede un aumento del 41 per cento; per conto terzi, del 50 per cento.

Vi sono infine richieste di aumento del 24 per cento per i motocicli e del 40 per cento per i ciclomotori. Per la tariffa con franchigia, l'aumento richiesto dal Lloyd Adriatico è del 20 per cento.

L'UNIPOL e la Banca delle comunicazioni non presentano proprie richieste; l'UNIPOL, in particolare, rileva che dai suoi dati aziendali emerge un lieve aumento nella frequenza dei sinistri, accanto ad un incremento del 17 per cento nel loro costo medio.

Il sottosegretario Rebecchini ricorda quindi quale sia la procedura prevista dalla legislazione vigente in materia di tariffe RCA: le richieste delle imprese autorizzate vengono presentate al Ministro; dopo l'istruttoria della Direzione generale competente, la Commissione ministeriale RCA esprime il parere di congruità; in tale compito essa sostituisce la Commissione centrale dei prezzi. Le tariffe e le condizioni generali di polizza vengono quindi sottoposte al CIP, su proposta del Ministro dell'industria; il CIP, sempre su proposta del Ministro, può stabilire tariffe e condizioni diverse.

La Commissione ministeriale esamina le tariffe sulla base della rilevazione statistica annuale dei rischi e dei sinistri effettuata dal Conto consortile, organismo gestito dall'INA (una relazione in proposito dev'essere presentata al Parlamento entro il 30 novembre). In concreto: le imprese hanno presentato le loro richieste in data 31 ottobre 1979, mentre l'INA ha fatto pervenire i primi dati statistici — peraltro ancora incompleti — il 3 novembre. La Commissione ministeriale è convocata per oggi 7 novembre alle ore 18, e in questa occasione definirà il calendario dei propri lavori; essa terrà conto dei dati statistici forniti dall'INA, dei bilanci delle imprese, delle relazioni tecniche trasmesse dalle imprese stesse, e dei dati elaborati dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia, dall'ACI e dalla polizia stradale.

Naturalmente, le tariffe di cui si va parlando si riferiscono a coperture concernenti i massimali minimi attualmente in vigore.

Il rappresentante del Governo precisa infine che il Ministro ha disposto un accertamento che definisca l'onere assunto dalle imprese di assicurazione, attraverso la Sofigea, nell'assorbimento del portafoglio e del personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa. Sarà — precisa quindi il sottosegretario Rebecchini a conclusione della sua esposizione — cura del Ministero far pervenire al Parlamento i dati elaborati dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, non appena saranno completi.

Sulle comunicazioni del Governo si apre quindi la discussione.

Il senatore Felicetti, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per il suo intervento, afferma che l'inasprimento delle tariffe richiesto dalle imprese appare grave e per molti versi ingiustificato: il maggior peso per gli assicurati è nell'ordine dei 700 miliardi, cifra che salirebbe se vi fosse anche un aumento dei massimali. Il forte aumento relativo ai trasporti di cose avrebbe inoltre ripercussioni sull'andamento generale dei prezzi. In effetti — afferma l'oratore — le imprese assumono questo atteggiamento perchè hanno compreso che qualcosa è mutato in Italia, che vi è ora una politica economica che si arrende all'inflazione, e che è possibile per loro cercare una rivincita sui meccanismi di controllo introdotti dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, che hanno funzionato bene a difesa degli utenti (senza peraltro danneggiare le imprese, come è dimostrato dai loro bilanci positivi). Questa vicenda si inserisce in un andamento complessivo del settore che appare preoccupante: ne costituisce un esempio l'atteggiamento del Governo nei confronti delle imprese disestate (e a questo proposito si possono citare casi davvero sconcertanti).

Nei confronti di queste imprese il Governo non fa uso, come dovrebbe, dello strumento della liquidazione coatta amministrativa, mentre i sindacati sollecitano inutilmente un incontro per esporre la documentazione in loro possesso.

L'intero meccanismo dell'obbligatorietà corre inoltre il pericolo di essere messo in crisi dalle vertenze sindacali in atto da mesi, di fronte alle quali il Ministero rimane inerte. L'INA, da parte sua, sembra venir meno al ruolo di moderatore del mercato e di azienda guida della moralizzazione e riorganizzazione del settore, come dimostra anche la vertenza che investe la sua sede di Milano. L'azione del Governo è carente, anche di fronte ad adempimenti espressamente richiesti dalle leggi approvate nel corso della VII legislatura. Mentre il settore si allarga fino ad interessare decine di milioni di cittadini (i premi amministrati, nel 1980, ammonterebbero a 6.000 miliardi di lire), le imprese si sottraggono all'obbligo di investire i fondi di cui dispongono, depositandoli invece presso le banche. L'incertezza dell'azione del Governo danneggia anche l'attività, pur positiva, della Commissione ministeriale.

Il senatore Felicetti conclude il suo intervento affermando che il Gruppo comunista non accetterà decisioni arbitrarie destinate a pesare sull'utenza in modo gravissimo.

Il senatore Spano concorda con molte delle osservazioni del senatore Felicetti; denuncia il metodo, adottato dalle compagnie, di aumentare le richieste in modo ingiustificato, come dimostra l'esperienza del 1978, quando tali richieste poterono essere dimezzate senza che per le imprese ne seguisse un danno. In ogni caso, non è concepibile che vi sia un aumento dei massimali prima che vengano definite le tariffe. Circa il meccanismo previsto dalla legge per il caricamento degli oneri relativi alle imprese liquidate, l'oratore manifesta le sue perplessità; ricorda quindi come il ministro Bisaglia avesse annunciato come imminenti severi provvedimenti contro alcune aziende, che poi non si sono avuti.

Il senatore Spano chiede quindi se l'attuale composizione della Commissione ministeriale sia conforme alle leggi; e conclude affermando che l'azione del Governo continua ad apparire tale da agevolare il processo inflazionistico, e chiedendo che i tempi di lavoro della Commissione ministeriale siano tali da consentire una nuova discussione in

Parlamento, senza che si giunga ad una decisione dell'ultima ora.

Il senatore Vettori osserva come il dibattito si sia allargato praticamente a tutti i temi che formarono oggetto dell'intensa attività della Commissione nel corso della precedente legislatura. Frutto di quella attività furono le leggi di riforma, cui oggi si uniforma l'azione del Governo. Ciò che va deplorato è l'allarmismo dei mezzi di informazione (si è molto parlato, ad esempio di aumenti del 50 per cento, che in realtà vengono richiesti solo per i motoveicoli di trasporto per conto terzi). L'oratore si associa quindi alla richiesta di ulteriori informazioni, non appena saranno disponibili; e si associa altresì al rifiuto di un metodo di contrattazione, secondo il quale le compagnie chiederebbero cento per poi avere cinquanta, laddove il meccanismo previsto dalla legge è appunto inteso ad evitare questo tipo di contrattazione.

Ha quindi la parola, per la replica, il sottosegretario Rebecchini. Egli assicura che sarà evitata una decisione dell'ultima ora, e che l'INA sarà sollecitata a fornire al più presto i dati statistici completi; precisa inoltre che un decreto ministeriale del 29 ottobre ha provveduto a sostituire due membri della Commissione ministeriale, per renderne la composizione conforme a quanto prescritto dalla legge. Per quanto riguarda la questione della « pulizia » del settore, il Sottosegretario assicura che esso è all'attenzione del Governo, e che per alcune situazioni da lui definite gravissime sono imminenti delle decisioni, mentre altre sono seguite con impegno affinché non si aggravino.

Il presidente Gualtieri, nel ringraziare il rappresentante del Governo, auspica che abbia luogo un nuovo dibattito quando si potranno avere informazioni più complete; il sottosegretario Rebecchini precisa che al Parlamento saranno immediatamente comunicati i dati dell'INA, come prescritto dalla legge, e che il Governo non intende sottrarsi al suo dovere di venire in Commissione, quando ne sia richiesto.

Segue un intervento del senatore Felicetti che dà lettura di un documento, sottoscritto da lui e dai senatori Romanò e Spa-

no, volto a impegnare il Governo a fornire al Parlamento, prima che venga assunta una decisione, tutti i dati che concorrono alla formazione delle tariffe RCA unitamente agli orientamenti politici del Governo. Quindi il presidente Gualtieri avverte che in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo la Commissione non può giungere a votazioni, esprimendo peraltro l'avviso che il contenuto del documento in questione corrisponda agli orientamenti emersi nel corso del dibattito; il sottosegretario Rebec-

chini precisa che il Governo, pur confermando la sua disponibilità ad informare la Commissione quando ne sia richiesto, intende proseguire la sua azione nell'ambito dei poteri che la legge gli riconosce, assumendosi le proprie responsabilità. Dopo brevi interventi dei senatori Rossi, Forma, Urbani e Spano sulla questione regolamentare precedentemente sollevata, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone e per la marina mercantile Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dell'articolo 325 del Codice della navigazione, riguardante la retribuzione dei marittimi** » (317).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente comunica che le Commissioni giustizia e lavori pubblici hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge (la prima, con osservazioni).

Riferisce il senatore Borzi. Il provvedimento, aggiuntivo di un comma all'articolo 325 del codice della navigazione, appare una precisazione opportuna, dovendosi condividere le considerazioni svolte nella relazione introduttiva al disegno di legge. Propone quindi che la Commissione lo approvi sollecitamente.

Dichiarata aperta la discussione, il senatore Cazzato afferma che il disegno di legge è una conseguenza logica delle modifiche recentemente apportate all'articolo 361 del codice della navigazione in materia di indennità di navigazione. Il disposto rinvio alle norme dei contratti collettivi di lavoro avrà l'effetto di porre fine all'attuale diversificata giurisprudenza in materia e risponde pienamente alle istanze avanzate in tal senso dalle organizzazioni sindacali. Il Gruppo comunista voterà quindi a favore del provvedimento.

Seguono annunci di voto favorevole dei senatori Brezzi, Pittella, Mineo e Grazioli, a nome, rispettivamente, dei gruppi della sinistra indipendente, socialista, repubblicano e democristiano.

Prendono quindi brevemente la parola i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Pisicchio e per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone che fanno conoscere l'opinione favorevole del Governo.

Posto quindi ai voti, viene approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il senatore Cazzato sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dell'interrogazione 4-00441 dei senatori Pollastrelli ed altri. Il Presidente fa notare che si tratta di una interrogazione con richiesta di risposta scritta e che come tale non può essere trattata in Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle, dopo aver riassunto le decisioni adottate dalla conferenza dei capigruppo in merito alla trattazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1980, avverte che la prossima settimana avranno luogo due sedute — e precisamente mercoledì 14 e giovedì 15 novembre — dedicate al disegno di legge n. 292 « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) ». Nella seduta di mercoledì prossimo sarà svolta esclusivamente la relazione, riservandosi il dibattito (e possibilmente la conclusione dell'esame) alla seduta del giorno successivo.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 10,30.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PINTO*La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica della composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale** » (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Pinto, quale primo presentatore del disegno di legge, intende precisare che il provvedimento, tendendo a garantire, nella Commissione prevista dall'articolo 79 della legge di riforma sanitaria, la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in Gruppo in almeno un ramo del Parlamento, affronta una questione di principio, non ulteriormente dilazionabile; essa, afferma il Presidente, non costituisce assolutamente un motivo di ritardo nella composizione dell'anzidetta Commissione: a questo riguardo egli anzi assume il formale impegno di sollecitare il Presidente del Senato a procedere, per quanto di competenza, alla scelta dei rappresentanti dei vari Gruppi in seno alla Commissione. Il presidente Pinto osserva tuttavia che una possibile ragione del ritardo va probabilmente ricercata nella circostanza che gli organi bicamerali che avrebbero già dovuto essere costituiti in questa legislatura sono talmente numerosi da assorbire un numero eccessivo di parlamentari, sicchè l'intera questione è in corso di rimeditazione da parte delle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Segue un dibattito procedurale.

Il senatore Merzario, in via pregiudiziale fa presente che l'*iter* di approvazione del disegno di legge si tradurrà in un inevitabile causa di ritardo per la costituzione della Commissione prevista dal citato articolo 79 della legge di riforma sanitaria. Egli lamenta anche l'assenza del Governo, che non consente in alcun modo di tacitare le numerose preoccupazioni che emergono sulla base delle notizie che circolano sulle bozze di decreti delegati ex articolo 47 ed, in particolare, quelle concernenti l'esclusione dai ruoli sanitari, avvenuta in una seconda stesura di esse, dei biologi, dei fisici sanitari e dei chimici.

Il senatore Spinelli, ritenendo opportuna la presenza del Governo anche al fine di valutare le sue intenzioni in merito al complesso delle questioni poste dall'attuazione della riforma sanitaria, concorda nel timore che l'*iter* di approvazione del disegno di legge possa assecondare manovre dilatorie nella costituzione della Commissione prevista dall'articolo 79. Quanto al problema dell'eventuale revisione del numero degli organi bicamerali, che sarebbe attualmente all'esame della Presidenza dei due rami del Parlamento, l'oratore osserva che le Commissioni la cui composizione sia già stata deliberata con legge non dovrebbero comunque essere poste in discussione.

Il senatore Del Nero, sottolineata la natura meramente consultiva della Commissione ex articolo 79, chiede al presidente Pinto di accertare, attraverso i necessari contatti, sia con il Presidente del Senato che con il Governo, le vere ragioni per le quali la anzidetta Commissione, nonostante le numerose sollecitazioni, non sia stata ancora costituita.

Concordando con le preoccupazioni espresse dai precedenti oratori circa gli ulteriori

ritardi nella sua costituzione presumibilmente indotti dall'*iter* del disegno di legge, propone che l'esame del provvedimento sia rinviato.

Il senatore Bellinzona, considerando che la Commissione di cui al ricordato articolo 79 è chiamata ad esprimersi su materie delegate al Governo e che una ragione della delega può anche ricercarsi nell'anzidetto parere dell'organo bicamerale, ritiene che la più generale questione di metodo, cui ha fatto cenno il presidente Pinto, non possa comunque investire l'anzidetta Commissione. Insiste quindi sul pericolo del ritardo, pericolo che ha indotto il Gruppo comunista a prospettare l'eventualità di porre una questione pregiudiziale.

Il presidente Pinto, richiamate le norme previste dagli articoli 93 e 43, terzo comma, del Regolamento, concernenti rispettivamente la natura delle questioni pregiudiziali e l'impossibilità di decidere su di esse in Commissione, in sede referente, pone in votazione la proposta di rinvio avanzata dal senatore Del Nero.

La Commissione accoglie l'anzidetta proposta e l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione).

(Rinvio dell'emissione del parere).

Il senatore Merzario, ritenendo essenziale la presenza del Governo per una ponderata valutazione politica del disegno di legge, ancorchè il Regolamento non la imponga, propone di sospendere l'esame del disegno di legge in attesa del sopraggiungere del Governo.

La Commissione concorda.

(La seduta sospesa alle ore 11,15 riprende alle ore 11,55).

Il Presidente, constatata la perdurante assenza del Governo, rinvia l'esame del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 novembre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

134 — « Ordinamento della professione di avvocato », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *parere favorevole*;

282 — « Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 4^a Commissione:

252 — « Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica »: *parere favorevole con osservazioni*;

254 — « Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra »: *parere favorevole*;

258 — « Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 25, concernente il riordinamento del-

l'Ordine militare d'Italia »: *parere favorevole*;

311 — « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 5^a Commissione:

350 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

156 — « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso », d'iniziativa del senatore Lombardi: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti*;

157 — « Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti », d'iniziativa del senatore Lombardi: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

209 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa del senatore Mazzioli: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

277 — « Modifica alla composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale », d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

317 — « Integrazione dell'articolo 325 del codice della navigazione, riguardante la retribuzione dei marittimi »: *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Del Rio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

334 — « Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole.*

381 — « Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

334 — « Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 4ª Commissione:

253 — « Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7ª Commissione:

349 — « Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

412 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli Istituti tecnici e professionali e recante disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*):

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

122 — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

350 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 »: *parere favorevole*.

LAVORO (11*)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brezzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

237 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 8 novembre 1979, ore 15,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 8 novembre 1979, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 8 novembre 1979, ore 12

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 8 novembre 1979, ore 10 e 16,30

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 8 novembre 1979, ore 9

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Giovedì 8 novembre 1979, ore 18,30
